GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Numero doppio.

Il giorno di Natale, come è negli usi giornalistici, la *Gazzetta Piemontese* non si pubblica.

Abbiamo quindi pensato di dare ai nostri lettori, affinchè abbiano una grande scelta di notizie ed articoli da leggere, un numero doppio per domani.

In questo numero, oltre al dare maggiore sviluppo a tutte quante le rubriche, condurremo a termine il nostro romanzo d'appendice: **Il Selvaggio del Varo** e contemporaneamente, come abbiamo promesso, daremo principio al nuovo romanzo di Turbé:

Mogli e mariti.

Raccomandiamo quindi ai lettori nostri questo numero doppio, che si venderà al **solito prezzo di 5 centesimi.**

Le commedie alla Corte di Leone X

A quanti assistettero alle rappresentazioni della *Mandragola* e della *Calandria*, certo non ultima cagione di stupore dovett'essere il pensiero che tali commedie erano state rappresentate in Vaticano, alla presenza di un Papa, dei cardinali, dei gentiluomini e delle gentildonne più insigni di Roma. La *Calandria* è veramente una turpe commedia, poichè in essa l'oscenità non è rialzata da alcun intento di satira e neppure da un qualche sentimento artistico. Nella *Calandria*, checchè ne abbiano detto i critici lodatori, vi è ben poco di bello: l'autore ruba a Plauto ed al Boccaccio, le scene sono lunghe, le situazioni comiche forzate, il dialogo punto naturale, solo pregio la lingua; e la mantenne in una certa rinomanza l'essere stata fra le prime commedie nostre, ed opera di un cardinale.

Se il Bibbiena la scrivesse prima o dopo di ottenere dalla riconoscenza di Leone X il cappello cardinalizio, è questione controversa. I più la ritengono composta nel 1514, il Bibbiena fu fatto cardinale nel 1513, ma il Tiraboschi credette di poter affermare, senza addurre prove sicure, ch'era già stata rappresentata alla Corte di Urbino nel 1508, e con lui sono parecchi moderni. Ad ogni modo era cardinale quando la riprodusse in Roma per festeggiare la marchesa di Mantova, Isabella d'Este-Gonzaga. Il teatro fu rizzato nelle stesse sale del Vaticano. Erano attori nobili giovanetti romani, il scenario fu dipinto da Baldassarre Peruzzi, celebre pittore senese, e fu opera di tanto pregio che il Vasari credette doverne parlare con molta lode nella vita di questo pittore.

Leone X si fece pregare, ma poi accondiscese ad assistere alla rappresentazione.

Splendido pure fu l'apparato alla Corte di Urbino. Baldassarre Castiglione, che diresse la rappresentazione, ne discorre lungamente in una lettera a Lodovico Canossa, vescovo di Tricarico: sgraziatamente è senza data.

Il teatro era stato fabbricato appositamente, la scena era una splendidezza di architettura e di pittura, il teatro pareva un canestro di fiori, e fra gli atti della commedia si eseguirono balletti e pantomime mitologiche, che il Castiglione descrive con non simulato entusiasmo. Ad Urbino le scene più salaci si tralasciarono; a Roma si rappresentarono tali e quali? Eugenio Camerini asserisce di sì, ma la sua è una induzione, e taluno potrebbe tacciarla di maligna. Isabella Gonzaga si compiacque tanto di questa commedia, che sei anni dopo la fece rappresentare in Mantova; e quando nel 1548 Caterina de' Medici ed Enrico II, re di Francia, fecero il loro ingresso a Lione, i buoni borghesi di quella città non seppero immaginar di meglio che far venire da Firenze certi comici a rappresentare la *Calandria*. I reali di Francia regalarono agli attori ottocento doppie.

Che tutti fossero corrotti non è a credere: i tempi non erano schifiltosi, e le oscenità della *Calandria* parevano poco più di facezie saporite. Ma se si possono scusare gli spettatori, non è lecito assolvere l'autore. Bernardo Dovizi si compiaceva del laido; applicava a se stesso un certo soprannome che non è lecito di ripetere, e appena si presentava l'occasione di una qualche salace storiella ne scriveva agli amici.

Eppure più ancor mi stupisce la rappresentazione in Vaticano della *Mandragola*.

La *Calandria* poteva esser fatta per gente desiderosa di dimenticare nel riso grossolano le gravi preoccupazioni; per ridere alla *Mandragola* conveniva ostinarsi a non comprendere, a non passare oltre la corteccia delle cose. Poche commedie contengono quanto questa una satira fierissima, spietata. La corruzione che esce dalla Chiesa e rovina la famiglia è il perno dell'azione; il riso del Machiavelli gridava allora più alto che non le prediche di Martino Lutero, ma Leone X, come non curò queste se non quando già stava per morire, non comprese quello. Egli ed i suoi nella *Mandragola* videro solo l'inganno tessuto contro il credulo Nicia. Un marito che s'affatica per essere trappolato, che bell'argomento di sollazzo! Invano la grande anima di Machiavelli sanguinava sui mali della patria; Leone X rideva, il suo riso si spandeva per tutta l'Italia, e in quel riso l'Italia moriva.

Il pontificato di Leone X si potrebbe chiamare il pontificato delle commedie; egli ne aveva ereditato il gusto da suo padre, Lorenzo il Magnifico, autore di una sacra rappresentazione, grande fautore, se non inventore, delle carnascialate, vere commedie di piazza.

Da giovanetto assistè alla recita del dramma di suo padre: *La rappresentazione dei Santi Giovanni e Paolo*, alla quale presero parte i suoi due fratelli Giuliano e Piero, e forse il Magnifico stesso sostenne il personaggio di Costantino. Il Conclave dal quale egli insperatamente uscì pontefice, se si deve credere ai contemporanei, non andò scevro della sua commediola. Vuolsi che il Bibbiena procurasse l'elezione del cardinale Giovanni de' Medici, poi Leone X, col far credere che questi, abbenchè di soli 37 anni, fosse già logorato da una malattia mortale. Di Giulio II, cui egli succedeva dopo il breve pontificato di Pio III, Leone X non continuò che l'amore alle arti, ma senza i grandiosi intendimenti. In tempi di lotte politiche e religiose, egli, principe e pontefice, volle che la vita fosse una festa. Si attorniò di artisti e di letterati; non badava se buoni o cattivi, purchè fossero in gran numero; i mediocri anzi abbondavano; i grandi erano lasciati talora in disparte, come l'Ariosto, che s'ebbe un bacio sulle guancie e poi dovette, lordo di fango, andare a dormire all'osteria, di che il poeta si consolava, scherzando; gli sdegnosi si appartavano, come fece Michelangelo.

Le feste dell'incoronazione superarono per splendidezza quante se n'erano vedute sino a quel tempo. Da San Pietro sino al Laterano le vie erano pavesate, adorne di fiori e di arazzi; tratto tratto un arco di trionfo e statue di santi, di martiri, di dèi e di dee del paganesimo. Il papa cavalcava fra i cardinali, i prelati, i nobili di Roma e di Firenze. Subito dopo cominciarono le elargizioni di onori e di regali a quanti avevano cooperato all'elezione. L'Ariosto ne fa una descrizione amenissima nella forma, piena di dolore nella sostanza. Le feste continuarono per gli otto anni di quel pontificato, dovunque il Papa si recasse; il suo viaggio a Bologna fu un trionfo, e sì che egli andava ad incontrarvi, egli, principe italiano, uno di quei re stranieri che anelavano a dividersi l'Italia, Francesco I, suo alleato per quel giorno, suo nemico il dimani.

Fu tutto un miscuglio di sacro e di profano: nel Colosseo si offriva al popolo lo spettacolo della passione di Gesù Cristo, sul Campidoglio quello di fatti della mitologia. Alle cene del Pontefice assistevano letterati, poeti e buffoni, questi ultimi in gran numero.

Camillo Querno, detto l'Archipoeta, un improvvisatore grossolano in versi latini, che si gloriava d'improvvisare duecento versi stando ritto su un sol piede, rallegrava le cene colle sue facezie, riceveva il cibo dalle mani di Leone X e beveva nel suo bicchiere, a patto che ad ogni volta improvvisasse un distico. Se il distico piaceva, gli veniva dato il vino schietto, annacquato se spiaceva. Un altro improvvisatore, il Barballo, erasi vantato d'esser miglior poeta del Petrarca, e Leone X, adulandolo per beffa, volle fosse incoronato in Campidoglio; lo fece montare sopra un elefante; attorno cantori, trombettieri, popolo che gli dava la baia, tanto che l'elefante s'impaurì, e giunti a Ponte Sant'Angelo convenne tornare indietro.

Saputo che eravi in Siena un povero bastardo nano e deforme, oggetto di dileggio al popolo, lo volle in Roma, perchè le sciocchezze ed i gesti scomposti dell'infelice lo divertissero. La città di Siena non osò da principio mandarlo, ma il Papa insistette. Da Siena altri buffoni si recavano ogni anno a Roma. Erano certi popolani, autori ed attori, quelli stessi che poi istituirono nella loro città natale la Congrega dei Rozzi (1), la cui importanza è grande nella storia del teatro popolare del 500. Erano popolani distinti per soprannomi: *Mescolino, lo Strascino, Masetto, Bartoluccio*; il loro repertorio consisteva in egloghe, cantate rusticane, dialoghi, commedie senza arte, ma non senza ingegno. Le sconcezze naturalmente non mancavano, quantunque abbondassero assai meno che nel teatro dotto. Leone X ne ricavava sommo diletto; ma una volta questi popolani senesi eseguirono una commedia in cui si buttavano alcune palle nel fuoco; il Pontefice tenne ciò per un insulto allo stemma della sua famiglia, e se ne adirò fieramente.

Una sola cosa eravi di serio nella vita di questo pontefice: l'incremento della sua famiglia. Per accrescere potenza ai Medici non aveva scrupoli. Facendo rappresentare la *Mandragola* in Vaticano, credette far atto di magnanimità; era un perdonare al Machiavelli, che egli aveva fatto, quando era ancora cardinale, torturare, per accusa di complicità in una congiura contro di lui. Poi immaginò di servirsene a consolidare il dominio medicco in Firenze, e incaricò il Segretario Fiorentino di proporre una riforma dello Stato; questi propose onestamente le riforme necessarie a ristabilire il Governo popolare; ma il Pontefice, appena letta la relazione, gliela stracciò in viso.

Anche la *Sofonisba* del Trissino fu recitata in Vaticano nel 1515; una tragedia allato alle due commedie del Bibbiena e del Machiavelli, una nota di pianto fra tanto riso! Avrebbe potuto parere un presagio, e fu un triste presagio davvero. Come finirono quelle feste, cui rispondevano nel campo politico le guerre fra Spagna e Francia, per l'Italia devastata e desolata, e nel campo religioso la riforma predicata da Lutero? Il Bibbiena morì dopo breve e violenta malattia nel 1520, colla credenza d'essere stato avvelenato in un paio d'ova. Era tornato di breve dalla Francia, e lo si sospettava d'aver congiurato con Francesco I contro il Pontefice, per desiderio di succedergli. Leone X morì egli stesso nel novembre dell'anno dopo, per una febbre, a quanto si disse, contratta mentre cacciava alla Magliana, una villa prediletta; ma di lui pure si sospettò fosse stato avvelenato. Il Querno, vecchio, ridicolo, stanco, si uccise. Sette anni dopo, sotto il pontificato di un altro Medici, Clemente VII, Roma fu saccheggiata da spagnuoli e tedeschi, guidati da un francese. Leone X lasciò dopo di sè in Italia la dominazione straniera, in Germania la riforma, al mondo lo spettacolo della corruzione che trionfa là donde dovrebbero scendere gli esempi delle più austere virtù; da lui si originò il proverbio: « godersi il Papato; » eppure per secoli l'adulazione lo proclamò protettore magnifico delle arti!

G. C. MOLINERI.

Consiglio comunale di Torino.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seconda sessione straordinaria, dopo quella ordinaria d'autunno, per mercoledì, 29 dicembre, alle ore 3 pomeridiane precise.

L'ordine del giorno per la seduta pubblica è il seguente:

Comunicazioni del sindaco.

Rappresentanza comunale — Istanza per aumento del numero dei consiglieri.

Via diagonale fra le piazze Castello e Solferino — Elevazione a 19 metri degli edifizi lungo il lato a portici.

Casseggiato dell'*Hôtel Bonne Femme* — Dilazione di un anno a favore dei concessionari Bechis, Doon e Gianoletti pel conseguimento del premio.

Strada vicinale di Val San Martino — Costituzione di consorzio fra gli utenti e concorso del Municipio nelle spese.

Strada di Sant'Anna in Val San Martino — Classificazione fra le vicinali e costituzione degli utenti in consorzio, col concorso del Municipio nelle spese.

Molino di Altessano — Alienazione all'asta pubblica.

Anseldi Domenico — Alienazione al medesimo di terreno in Borgo Po.

Piazzale progettato sulla direzione della via Ormea presso la cinta daziaria — Soppressione.

Via Pietro Santarosa — Apertura — Permuta di striscie di terreno.

R. Ospizio Generale di Carità — Riforma dello statuto organico.

Orfanotrofio femminile — Riforma dello statuto organico.

Canale del Valentino — Copertura del tratto lungo il corso Duca di Genova a spese dei proprietari confrontanti, mediante cessione a loro favore della corrispondente area.

(1) Intorno alla Congrega dei Rozzi scrisse una bella monografia Curzio Mazzi (Firenze, Le Monnier, 1882, vendibile presso la Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina). Più che un libro di erudizione, è un dilettevole quadro di costumi.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale:

Eredità Falletti — Lite — Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio.

Borgatti Giovanni Battista — Autorizzazione al sindaco di sostenere avanti la Corte di cassazione il giudizio vertente per sopraelevazione di casa.

Società anonima (in liquidazione) per la riscossione della tassa di minuta vendita — Sequestro della cauzione — Intervento in giudizio.

Bertola comm. Giuseppe e cav. Gustavo — Lite per indennità d'espropriazione di stabili da abbattersi pel risanamento della città — Autorizzazione al sindaco di sostenerla.

Impresa per la manutenzione dei viali e passeggi — Concessione a trattativa privata.

Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile nei procedimenti contravvenzionali contro: Gusson cav. Albino — Quaglio-Bollano Maria vedova Ferro — Callieri e Mossotto — Fornelli dott. Vincenzo.

Seduta privata.

Congregazioni di carità — Nomine, conferme e surrogazioni di membri.

Regio Istituto internazionale italiano — Nomina di un membro del Consiglio di tutela e di vigilanza in surrogazione del consigliere Frescot, dimissionario.

Personale impiegati — Nomine, promozioni e provvedimenti diversi.

Personale insegnanti — Nomine e disposizioni diverse.

La lapide a Carlotta Aschieri.

Alla Camera dei deputati, nell'ultima seduta, come ricorderanno benissimo i lettori, gli onorevoli Righi, Miniscalchi e Pullè con una loro interpellanza hanno sollevato un incidente a proposito della lapide da erigersi a Carlotta Aschieri.

Tornerà curioso pei lettori conoscere il testo di questa lapide dettata dall'on. Bovio, e che fu proibita dal Governo per motivi di politica internazionale, e perciò ci affrettiamo a pubblicarlo.

La lapide dice:

A CARLOTTA ASCHIERI
Qui trucidata nel VI ottobre MDCCCLXVI
Dalle soldatesche austriache
Intolleranti di restituire le terre italiche
Senza rinfrescare le orme di sangue
Gli operai del Circolo veronese
Decretarono questa pietra
Come tavola di nostre leggi latine
Che alla barbarie irrompente
Indugiavano la pena
Non perdonavano

Aeterna Auctoritas.

Partenza del duca d'Aosta.

Oggi, alle 2,30 pom., S. A. R. il duca d'Aosta partirà coi suoi tre figli alla volta di Roma per passare a Corte le feste del Natale e pei ricevimenti del Natale e del capo d'anno.

Corte d'Assise di Torino.

Soliti ladri.

Davanti alla Corte d'assise, nelle udienze di sabato e di ieri si discusse una causa per furto qualificato contro certi Raffino Andrea, Porta Maurizio, Olessio Antonio e Morra Lorenzo imputati di furto qualificato pel tempo e per il valore, per essere penetrati, mediante scassinamento, nella casa di tal Bellino Giuseppe in borgo Vanchiglia, derubandolo di oltre L. 900 che si trovavano nel suo scrittoio.

L'Olessio ed il Raffino furono condannati a sei anni di reclusione, Porta e Morra a tre anni di carcere compreso il sofferto.

Presidente: cav. De Gioidi; P. M.: cav. Crivellari; Difensori: Salza, Galvano, Chinca, Rollè; segretario: Goffi.

I guasti sulla ferrovia Torino-Savona.

Riceviamo dalla Direzione generale della Rete Mediterranea:

« In seguito a guasti verificatisi al ponte sul Tanaro presso Narzole, il servizio della linea Torino-Bra-Savona sarà, fino a nuovo avviso, limitato per le merci a P. V. da una parte a Bra e dall'altra a Carrù.

« I viaggiatori percorreranno a piedi la strada provinciale per tutta la lunghezza di detto ponte.

« Il servizio merci a G. V. e bagagli per la tratta Narzole-Monchiero-Dogliani sarà limitato ai colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

« Durante tale interruzione saranno soppressi fra Bra e Ceva i treni merci con viaggiatori n. 1471 e 1476. »

LETTERE EGIZIANE.

Notizie del Sudan — Notizie di Massaua e Assab — Il khedive ed Emin-bey.

Alessandria, 10 dicembre (ritardata).

(E. G.) — Quando sir H. Drummond-Wolff era fra noi, si assisteva al curioso spettacolo della sua tacita e cortese lotta contro il commissario turco, Muktar-pascià. Era una specie di passatempo. Ora ch'egli se ne è andato a render conto del suo operato, e che la discussione della questione egiziana è trasportata da Cairo a Costantinopoli, siamo ricaduti nella monotonia antica, e la vita politica, nel largo senso della parola, è nuovamente scomparsa.

Solo la ribellione del Sudan continua a tener alquanto desta la pubblica attenzione. Dalla parte di Wady-Halfa, sul corso, cioè, del Nilo, regna la massima quiete, malgrado le voci corse, che tempo fa davano quasi per certa una marcia dei mahdisti alla conquista dell'Egitto. Nel Sudan orientale, sulle coste del Mar Rosso, per contro, successero alcuni fatti degni di nota.

Dopo che le tribù amiche (gli Amrar) ebbero, come ben sapete, preso e bruciato il campo di Tamai e massacrato un gran numero di gente inerme, il colonnello Kitchener-pascià, governatore di Suakim, le inviò a porre l'assedio a Tokar. Il presidio sudanese di questa piazza resistette, e fu anche fortunato in diverse sortite, ma a lungo andare, e consigliato da emissari egiziani, decise di capitolare a certe abbastanza onorevoli condizioni, ma col patto espresso che non avrebbe nulla da fare colle predette tribù amiche, da esso ritenute come traditrici.

Alcuni giorni or sono, il governatore di Suakim si recò adunque con due navi al punto della costa più vicino a Tokar per ricevere la sottomissione di quel presidio; ma quando quei ribelli videro che non vi era un sol soldato egiziano, invece di effettuare la loro capitolazione, uscirono in armi, e presso il villaggio di Hendub batterono seriamente le tribù degli Amrar, che a gran pena poterono rifugiarsi a bordo delle due navi, dove si trovava Kitchener-pascià.

Non so bene cosa egli pensi di tal fatto, ma deve esserne tanto più contristato in quanto che ha, a quanto dicesi, ordine di non servirsi dei soldati egiziani nè di quelli inglesi. Un simile ordine fa sognare. Come si vuole, infatti, vincere i ribelli senza servirsi dei soldati? L'oro solo non diede finora che risultati illusorî, e, d'altra parte, l'Egitto non ne ha più.

***

Se per caso non vi fossero ancor giunte per altra via, vi rimetto alcune notizie che ricevetti ieri stesso da Massaua.

Venne colà aperta la scuola elementare, il cui materiale fu inviato dal Regio Ministero dell'istruzione pubblica, e vi si accettano, naturalmente, alunni di qualsiasi nazionalità.

Vi fu pure, in grazia della premura del generale Genè e del cav. Pestalozza, inaugurata la Camera di commercio. Per votazione il Consiglio direttivo così riuscì formato: Alessandro Soror, presidente; Alfredo Del Mar, consigliere segretario; Enrico Tagliabue, consigliere italiano; Andrea Anastasi, consigliere greco; Vaighi Dramsci, consigliere indiano, e Aly-effendi Zobia, consigliere indigeno.

La stessa lettera annunzia che allo Scioa ferve sempre accanita la guerra fra il sultano Mohamed-Loita dei Dankali e gli Issa-Somali. Questa guerra fu originata dalla uccisione, per parte degli Issa, del fratello di Loita all'occasione del massacro della carovana del francese Barral.

***

Ora torno a bomba in Egitto per segnalarvi un grande atto di giustizia compiuto dal khedive, in seguito alle notizie arrivate ultimamente dalle regioni equatoriali, notizie secondo cui Emin-bey (col quale trovasi il nostro capitano Casati) è sempre in vita.

Il khedive promosse Emin-bey al grado di pascià (*Mirmiran*), e gli diresse una lettera autografa in cui gli esprime la propria alta soddisfazione per la sua condotta e devozione, e lo incarica di trasmettere agli impiegati civili, ufficiali e soldati egiziani rimasti fedeli le sue felicitazioni. Il khedive termina sanzionando le promozioni fatte da Emin-bey nel personale civile e militare sotto i suoi ordini.

Quando, fra alcuni mesi, Emin-pascià riceverà questa lettera, vedrà certamente con emozione che il suo valore e la sua fedeltà sono riconosciuti ed apprezzati dal sovrano dell'Egitto.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 22, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — Stamane ebbero luogo gli annunciati esami del Principe di Napoli alla presenza del Re, della Regina, dei generali Pasi, Cosenz e Ricotti e di vari funzionari di Corte.

Il tema d'esame per ogni materia veniva estratto a sorte.

Si afferma che il risultato dell'esame fu ottimo.

L'esame corrispondeva a quello finale per l'uscita dalla Scuola di Modena, e contemporaneamente a quello di licenza liceale.

Domani mattina il Re firmerà il decreto per la nomina del Principe a sottotenente nel primo reggimento fanteria (brigata Re).

— Notizie giunte alla Consulta dalla Russia recano che quella Potenza insiste nel voler mantenere la candidatura del principe di Mingrelia al trono di Bulgaria malgrado la ripugnanza dei Bulgari.

— Il ministro Taiani sottoporrà fra breve al Re il decreto per la riduzione delle pene dopo una lunga espiazione.

— I prospetti doganali recano che per l'anno corrente diminuirono i profitti per 70 milioni e 876 mila lire.

L'importazione superò l'esportazione di circa 400 milioni.

— Il comm. Danna, ispettore del Genio civile, venne collocato a riposo.

— È ritornato a Roma il capitano Cobianchi recando la relazione sull'inchiesta per lo scontro delle torpediniere n. 56 e 57 nel golfo di Guascogna, in seguito al quale la torpediniera n. 56 andò perduta.

— È aperto un concorso al posto di direttore della Stazione agraria di Modena con uno stipendio di L. 5000.

— Stefano Canzio domandò la concessione per l'impianto d'una tranvia a vapore fra Genova e Nervi.

— La *Riforma* spera che il Governo austriaco acconsentirà a separare il Trentino dal Tirolo.

Quel foglio dice che la Monarchia austro-ungarica assicurerebbe la propria esistenza assecondando gli spiriti di nazionalità.

— La *Tribuna* reca che il Governo sollecitò la Società ferroviarie ad allestire un progetto di nuove convenzioni.

Le Società titubrebbero, dubitando che il Governo riesca ad ottenerne l'approvazione dal Parlamento.

— **Processo Lopez.** — Il processo Lopez e compagni ebbe fine oggi.

Il giurì emise il suo verdetto nel pomeriggio, e fu di piena assolutoria per Tommaso e Filippo Lopez, di semi-colpevolezza per Viola e Bianchini.

Il presidente ordinò il pronto scarceramento di Filippo Lopez, il quale uscì dopo aver abbracciato il fratello.

Tommaso Lopez, separandosi dal fratello, piangeva.

Gli altri imputati usciranno di carcere domani, essendo stato loro computato il carcere sofferto.

ROMA, 22, *ore 9,30 pom.* (Nostro part.). — L'on. Bovio, autore dell'epigrafe per la lapide a Carlotta Aschieri da erigersi in Verona (vedi in altra parte di questa pagina) scrive una lettera alla *Tribuna* in cui stigmatizza la risposta data da Depretis all'interrogazione dell'on. Righi. Egli taccia il Governo di servilismo.

ROMA, 23, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — Il principe di Napoli, prima di cominciare il suo viaggio in Oriente, si recherà a Gaeta, ove ha sede il reggimento a cui venne assegnato col grado di sottotenente.

Egli stringerà colà personale conoscenza coi suoi colleghi d'arme.

— L'on. Costa mandò alla presidenza della Camera un'interpellanza sui fatti di Sesto Imolese, ove avvennero conflitti fra popolani e carabinieri.

— Il cav. Carta, bibliotecario della Biblioteca Vallicelliana di Roma, venne trasferto alla Biblioteca Alessandrina.

— Il giurì per la scelta del bozzetto pel monumento a Pietro Cossa reputò che nessuno dei bozzetti esposti era degno di esecuzione.

Verrà riaperto un secondo concorso che sarà limitato però a tre degli attuali concorrenti, cioè gli scultori Sanguinetti, Mattelai e Pistacchi.

NAPOLI, 22, *ore 4,10 pom.* (Nostro part.). — Salutato da tutti i generali e colonnelli comandanti di Corpo, è partito oggi il generale Mezzacapo, comandante il nostro Corpo d'armata.

Egli si reca a Roma per insediarsi nella sua nuova carica di presidente del Tribunale Supremo di guerra.

— Una requisitoria del procuratore generale invia innanzi alla Corte d'assise i quarantaquattro imputati nel processo per le ultime elezioni amministrative.

Si aspetta la decisione della Sezione d'accusa.

— Il tempo continua ad esser pessimo.

VENEZIA, 23, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — Si comunica che al Comitato esecutivo di Trieste per l'Esposizione artistica di Venezia la polizia austriaca proibì di affiggere i manifesti per l'Esposizione artistica del 1887.

Si crede che questa proibizione sia stata causata dal fatto che il programma delle feste per quella Esposizione portava tra gli altri festeggiamenti quelli per l'inaugurazione dei monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

Questa proibizione dà luogo ad infiniti commenti.

STRENNE

Per chi fosse indeciso sulla scelta di un atto di dono in occasione del Natale e Capo d'anno, rammentiamo che nella *Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina*, trovasi un copioso e svariato assortimento di libri italiani e francesi illustrati e legati ad uso Strenna.

Per i bambini vi sono alfabeti, *albums*, favole e racconti illustrati a colori, libri magici con figure semoventi, giuochi di pazienza, ecc.

Per gli adulti vi sono romanzi, avventure, viaggi, libri di scienza, autori classici italiani e francesi, dizionari, guide, almanacchi, numeri di Natale dei giornali illustrati italiani, francesi, inglesi, ecc.

Per tal modo nella *Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina*, ogni persona avrà la massima facilità di scegliere un regalo veramente utile.

Nella stessa Libreria si inscrivono gli abbonamenti semplici e cumulativi alla *Gazzetta Piemontese* e si accettano anche abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero.

Libri educativi, riccamente illustrati in cromo-litografia. Ogni volumetto in-16°, legato alla bodoniana, ha 32 pag. di testo e 6 illustraz. L. 1 —
Libri indistruttibili con figure a colori sopra tela verniciata a » 2 —
Collezione istruttiva per ragazzi, formato in-16° ed in-8°, illustr. a colori, da cent. 30, 60, L. 1 e » 1 80
Bibliothèque populaire et scolaire — *Contes, Nouvelles, Voyages, Aventures, Romans, Sciences, etc.* chaque vol. rellé en toile et en or » 1 50
Capuana — *C'era una volta*, fiabe, 1 vol. in-8° riccamente illustrato da Montalti, carta di lusso, elegantemente legato » 13 —
Cordelia — *Racconti di Natale*, 1 volume come sopra » 13 —
La missione della donna in campagna, strenna pel 1887, 1 vol. in-16°, illustr., legato alla bodoniana » 3 —
De Amicis — *Costantinopoli*, 1 vol. in-8° grande, riccamente illustrato e legato » 20 —
Id. — *La vita militare*, id., id. » 20 —
Id. — *Marocco*, id., id. » 20 —
Id. — *Olanda*, id., id. » 15 —

Banco di Napoli.

A datare da oggi il tasso dello sconto e delle anticipazioni presso questo Istituto è stato elevato al 5 1/2 0/0.

BORSINO. — Torino, 22 dicembre 1886. — Corsi d'apertura della Borsa ufficiale di Parigi:
— —, 82 65, 110 15, 102 07 1/2.
Inglese 100 5/16 — Suez 2090 — Meridionali 797.
Non conosciamo altri corsi dell'Italiano.
In Borsino la Rendita si trattava da 102 35 a 102 30 f. m.
Mobiliari 1061 a 1063.
Banca Torino 900 a 898.
Mediterranee 609 a 608.
Esquilino 305 50 a 304 50.
Fondiaria Italiana 411 a 410.
Credito Meridionale 590 a 588.
Banca Tiberina 690 50 a 693 50.
Subalpina-Milano 254 50 a 253 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	21	22
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	102 —	102 10
— Consol. Inglesi	100 7/16	100 5/16
— Francesi 3 0/0	82 60	82 [illegible]
— Id. 3 0/0 ammor.	86 40	86 [illegible]
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 12	110 12
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	324 —	324 50
Id. Meridionali Azioni	792 —	795 —
Banca di Francia	4350 —	— —
Canale di Suez	2090 —	2090 —

BORSA UFFICIALE.
23 dicembre.
Rendita. — Corso medio d'ufficio 102 —.

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — La Borsa di Parigi ci mandava ieri dei corsi d'apertura in ripresa:
— —, 82 60, 110 15, 102 07 1/2
100 5/16, 2090, 797.

I corsi della chiusura ufficiale erano alquanto migliori:
86 35, 82 62 1/2, 110 12 1/2, 102 10
100 5/16, 2090, 795.

Alla sera però si era nuovamente deboli. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
— —, 82 57 1/2, 110 07 1/2, 101 97 1/2
100 3/8, 2090, 793.

Pare che il motivo di questo ribasso sia il timore che oggi giovedì vi sia rialzo di sconto a Parigi, cosa assai probabile, e nuovo rialzo anche a Londra. La scarsezza del denaro facendo prevedere riporti cari e difficili per la fine del mese, è naturale che molti pensino a liquidare, tanto più che si va incontro a due feste di cui molti vogliono evitare l'incognita.

Ore 12. — Giornata difficilissima per stabilire un esatto listino. Pochi affari e prezzi incertissimi.
Rendita fine corr. 102 20 a 102 15.
Rendita contanti 102 02 1/2 a 101 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Mobiliare 1064 —, 1062 —	Subal.-Mil. 253 —, 252 —
B. Torino 899 —, 898 —	Ind. Comm. 233 —, 231 —
Tiberina 698 —, 696 —	Esquilino 304 —, 303 —
Mediterr. 607 —, 606 —	Lane 424 —, 423 —
Tabacchi per c. 605 50	Cartiera 538 —, 535 —
R. Sconto 480 —, 478 —	Veneta 332 —, 331 —
Cred. Tor. 325 —, 323 —	Cr. Merid. 584 —, 587 —
Fond. Ital. 410 —, 409 —	

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 22, *ore 12,25 pom.*

Mancando le ordinazioni dalla fabbrica, il mercato continua ad essere calmo e con richieste molto limitate.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14 2ª qualità	fr.	5[illegible]
» italiane	12/14 1ª	»	» 59
» »	10/12 2ª	»	» 58
Trame francesi	20/24 qual. class.	»	6[illegible]
» »	20/24 1ª	»	» 64
» »	26/28 2ª	»	» 63
» piemontesi	24/26 1ª	»	» 64
» cinesi lav. italiana	40/45 1ª	»	» 54
Organzini francesi	24/26 2ª	»	» 65
» piemontesi	26/30 1ª	»	» 68
» »	20/24 2ª	»	» 66
» ital. lav. franc.	18/20 1ª	»	» 67
» » »	20/22 2ª	»	» 64
» ital. lav. ital.	18/20 1ª	»	» 6[illegible]
» cinesi lav. ital.	36/40 1ª	»	» 5[illegible]

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

(Ritardato — 23, ore 0 55 ant.).

Parigi, 22 dicembre *(sera)*		21	22
Farine 0 marche pel corr. (*)	Fr.	53 20	53 41
» per gennaio	»	53 —	53 10
» pei 4 mesi primi	»	53 20	53 30
» a 4 mesi da marzo	»	54 10	54 [illegible]
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	32 [illegible]	32 75
» id. 4 mesi da marzo	»	34 60	34 [illegible]

Liverpool, 22 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato in favore dei compratori.

Cotoni Indiani sostenuti nei prezzi. Cotoni Bengala in ribasso di 1/16.

Importazione della giornata 17,000.

Havre, 22 dicembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè. — Vendite sacchi 9700.

Mercato fermo.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — *Demolizione di un fabbricato* — *Influenza sull'imposta*. — L'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, dispone che in caso di demolizione di un fabbricato, il contribuente può ottenere lo sgravio dall'imposta purchè ne faccia domanda all'intendente di finanza entro tre mesi dal giorno in cui è avvenuta la demolizione. Evidentemente il citato articolo distingue due cose che per indole loro sono affatto diverse, cioè la decorrenza dello sgravio, ossia il tempo a partire dal quale si ha diritto di non pagare la tassa sopra un reddito cessato e la decorrenza del termine utile per rendere effettivo e ridurre in pratica questo diritto mediante il reclamo prodotto dal possessore. Dovendo quindi il reclamo prodursi nei tre mesi dal giorno in cui è avvenuta la demolizione, è chiaro che questa, come fatto per sua natura continuativo, non può dirsi avvenuta finchè non sia interamente compiuta; e perciò fino a tutto il trimestre da tale compimento non può verificarsi alcuna decadenza da parte del possessore per tardività delle sue istanze.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società di mutuo soccorso fra operai tallonieri ed apparecchiatori pel gas. — Adunanza generale per giovedì, 23 corr., alle ore 8, per la nomina della Direzione.

Società Archimede. — Il giorno 23 corr., alle ore 8 1/2, adunanza nel nuovo locale sociale, via Garibaldi, 41, p. 1°

Consulado de España.

Con arreglo á lo prevenido en las disposiciones vigentes, todos los Españoles e protegidos de España, residentes y transeuntes en esta ciudad y en las provincias de este Distrito Consular, tienen que proveerse de la correspondiente certificacion de matricula sin cuyo requisito no pueden hacer valer sus derechos de subditos españoles.

A tal efecto pueden acudir á esta Cancilleria (corso V. E., 94) entre el 15 proximo Enero desde las 1, hasta las 3 de los dias no festivos.

El Cónsul: C. Gant.

BORSE e COMMERCIO

dicembre	22 Genova	22 Milano	22 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 27 50	— —	102 27 5
» » f.m.	100 07 40	— —	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2282-84	— —	— —
» Credito Mobil.	1078-80	— —	1064 50
» Ferrovie Merid.	801-802	799 —	800 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	628 75	— —
Az. Ferr. Mediterr.	609-610	607-608	608 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	781 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	— —	— —
» Lan. Canapificio	— —	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	514-515	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	558-60	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 20
» Parigi - vista	— —	— —	100 40
» » lett.	— —	— —	— —

Vienna, 22		Berlino, 22	
Mobiliare	256 —	Mobiliare	476 50
Lombardo	104 25	Austriache	407 50
Banca Anglo-Austr.	114 —	Lombarde	169 —
Austriache	251 50	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	870 —	Rendita Italiana	100 90 90
Napoleoni d'oro	9 97	Mediterranea	119 —
Argento in Buoni	100 —	Obbl. Regìa Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 67	Rendita Turca	14 60
Lire italiane	49 50	Prestito Russo	88 15
Cambio su Londra	126 15	Prest. Orient. Russo	56 50
Rendita Austriaca	82 90	Argent. per chil.	187 90
Id.	82 40	Dopo Borsa	476 50
Unionbank	218 —	Id.	407 50
Rend. Austr. nuova	112 20	Id.	169 —

Londra, 22		Londra, 21	
Consolid. Inglese	100 7/8	Consolid. Inglese	100 5/16
Rendita Italiana	99 1/8	Rendita Italiana	100 —
Spagnuolo	66 1/4	Argento fino	46 —
Turco nuovo	14 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	7,000
Egiziano del 1903	74 1/4		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—		

SAVIGLIANO, dal 15 al 17 xbre. — Frum. 1. q. L. 17 50 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 9 00; 2. q., 00 00 — Segale, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 68 50 all'ettolitro; 2. q., 62 50 — Pane 1. q., 0 30 al chilogramma; 2. q., 0 [illegible] — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 80 a 00 00 — Carne di bue 1 11 a 00 00 — Burro 2 77 a 00 00 — Lardo 2 25 a 00 00 — Uova 1 10 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 57 a 00 00 — Paglia 0 57 a 00 00 — Canapa 1. q., 8 12; 2. q. 6 25.

FOSSANO, 15 xbre. — Pane comune, cent. 30 — Pane di grissia 38 — Grissino 50 — Crune 20 — Paste di Genova 65 — di semola 52 di mezza semola 43 — ordinario 30.

Frumento L. 17 14 — Barbariato 00 00 — Segale 11 84 — Meliga 10 20 — Miglio 10 00 — Formentone 7 90 — Fave 15 81 — Avena 8 20 — Fagiuoli 10 80 — Riso 24 08 — Castagne fresche 1 00 — Castagne secche 2 50 — Vitelli 7 14 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 96 — Uova alla dozzina 0 83.

Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 11.

Stagionatura sete. — Torino, 22 dicembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione calore delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	11	1035 14	Organzino	8	236 01
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	13	1061 01	Greggia	9	778 04
Ario. divers.	—	— —	Ario. divers.	—	— —
Totale	24	2496 15	Totale	12	1014 05
Id. nel mese	608		Id. nel mese	88	

Milano vecchia e Milano nuova.

I.

Il centro e la periferia — Il lazzaretto e i quartieri di Porta Venezia — Milano vecchia — I più bei progetti edilizi milanesi del nostro secolo.

21 dicembre.

(V. B.) — Il tempo di questi dì è lagrimoso come una novella in versi d'un vecchio romantico; e quando non piove, s'hanno quelle giornate cineree, plumbee, piene di tristezza, che i prussiani, di facile contentatura, chiamano imperiali! Ma nei giorni passati abbiamo avuto delle splendide serenità e dei soli pieni di tepore primaverile. In quei giorni io ho fatto molte passeggiate di qua e di là dalle due cerchie che serrano i palpiti di questa grande città... cardiaca; e ho veduto luoghi e quartieri pei buoni Milanesi forse nuovissimi, certo inesplorati. Perchè, ve lo dissi altra volta, qui si vive nella beata illusione che, come non vi sia altra città oltre Milano, così non vi sia altra Milano oltre Naviglio. Gli stessi giornali subiscono questa influenza, dirò così, del centro, e, nelle cronache, poco rendono della vita d'oltre Naviglio e oltre bastioni. Infatti la vita sociale si condensa, con una meravigliosa forza centripeda, nel cuore della città, cioè nella piazza, nella galleria e dintorni. Qui c'è tutto; qui c'è ogni ufficio, ogni Circolo, ogni istituzione... anche quello che si crederebbe di trovar lontano. Se uno vuol vivere codesta vita milanese, non ha bisogno di far gran passi, non ha che a voltarsi a destra o a sinistra per avere tutto sottomano. A questo aggiungete che, come tutte le strade conducono a Roma, così tutte le vie, per la storica configurazione della città, qui conducono alla piazza del Duomo, non altrimenti che le arterie del corpo umano convergono al cuore.

Pure, quanta vita nuova, anzi, quanta esuberanza di vita alla periferia! Vi sono dei quartieri dove i commerci e le industrie sono fitti così da far credere di trovarsi in una vertiginosa città americana. Bisogna andare a Porta Garibaldi, nei pressi della stazione delle merci, per farsi un'idea di codesta vita; e far poi una giterella verso la stazione di smistamento, dove s'agita, di giorno e di notte al chiaro della luce elettrica, tanta parte della vita ferroviaria italiana!

Bisogna far quel tratto di circonvallazione che corre fra la stazione di Porta Nuova e Porta Venezia per comprendere con quanta celerità, con quanta febbre si fabbricano nuove case, anzi veri palazzi immensi. Sono quartieri nati, per così dire, sulle rovine della vecchia Milano, con la stessa rapidità con cui spuntano i funghi sul troncone di una vecchia pioppa morta.

***

Fuori di Porta Venezia, proprio in questi ultimi giorni, è scomparso un altro lato del lazzaretto, il vecchio lazzaretto, forracchiato e diruto a brani a brani. Ricordate la descrizione del Manzoni?

« Il lazzaretto di Milano è un recinto quadrilatero e quasi quadrato, fuori della città, a sinistra della porta detta Orientale, distante dalle mura lo spazio della fossa, d'una strada di circonvallazione e d'una gora che gira il recinto medesimo. I due lati maggiori son lunghi a un dipresso cinquecento passi; gli altri due, forse quindici meno; tutti, dalla parte esterna, son divisi in piccole stanze d'un pian solo; di dentro gira intorno a tre di essi un portico continuo a vôlta, sostenuto da piccole e magre colonne.

« Le stanzine eran dugent'ottantotto, o giù di lì; ai nostri giorni, una grande apertura fatta nel mezzo e una piccola in un canto della facciata del lato che costeggia la strada maestra, ne hanno portate via non so quante. Al tempo della nostra storia, non c'eran che due entrature: una nel mezzo del lato che guarda le mura della città, l'altra dirimpetto, nell'opposto. Nel centro dello spazio interno c'era e c'è tuttora una piccola chiesa ottagonale. »

Dai tempi nei quali il Manzoni faceva questa descrizione, le cose si sono mutate e di molto. Del pio fabbricato ora non rimangono più che due lati, dei quali uno — quello a portici — è foracchiato nel punto che questi corrisponde all'entrata nel cimitero attiguo, già *foppone* di San Gregorio, dove vennero seppelliti i morti della peste del 1630 e dove riposarono, prima di essere trasportati nel cimitero monumentale, i corpi del Monti, dell'Appiani, del Grossi, del Porta e d'altri milanesi *ingenio clari*.

Codesto ultimo reliquie del lazzaretto servono tuttavia di abitazione a povera gente; son fondachi luridi con ogni segno esterno di miseria. Contro di essi si fa innanzi potente e prepotente la vita moderna co' suoi fabbricati alti, bianchi, puliti, aerati, taluni dei quali, non completi, mostrano lo spaccato candidissimo, che sembra il velario d'un teatro in cui s'è fatta la *réclame* dei giornali e dei negozi più rinomati. È la Milano nuova che si serra intorno a quei poveri avanzi tristi e rugginosi d'un tempo forse non meno infelice del nostro e fors'anche del nostro non più cattivo. È come una nuova vegetazione che si esplica e si sovrappone all'antica, già triste e imbozzacchita.

E fa una strana impressione quel germogliar di tanta vita moderna (perchè quelle case si può dire non son finite che già sono abitate da inquilini e da negozianti e industriali) in quel luogo antico già consacrato al dolore e alla morte. Ed è strano il contrasto fra la vaporiera che attraversa il lazzaretto sul viadotto e quella chiesuola che resta lì in mezzo a tutto quell'affaccendarsi d'uomini e di cose, a tutto quel lavorìo, unico e ultimo e duraturo monumento storico del luogo.

« La cappella ottangolare che sorge, elevata d'alcuni scalini, nel mezzo del lazzaretto, era, nella sua costruzione primitiva, aperta da tutti i lati, senza altro sostegno che di pilastri e di colonne, una fabbrica, per dir così, traforata; in ogni facciata un arco tra due intercolunni; dentro girava un portico intorno a quella che si direbbe più propriamente chiesa, non composta che d'otto archi, rispondenti a quelli delle facciate con sopra una cupola, di maniera che l'altare eretto nel centro poteva esser veduto da ogni finestra delle stanze del recinto e quasi da ogni punto del campo. Ora, convertito l'edificio a tutt'altro uso, i vani delle facciate sono murati; ma l'antica ossatura, rimasta intatta, indica chiaramente l'antico stato e l'antica destinazione di quello. »

Così il Manzoni.

Ora la cappella è stata dai Circoli cattolici ripristinata al culto nel nome di S. Carlo Borromeo.

***

Milano — chi la volesse studiare nella sua storia — presenta caratteristici ricordi, e monumenti preziosissimi. Lasciamo star le chiese — che son tutte una più bella e più storica dell'altra — ma anco nei suoi vecchi quartieri, nelle sue casupole agglomerate lì sulle due rive o a cavalcioni del Naviglio, è tutto uno strano miscuglio di vecchio e di nuovo.

Andate su, per esempio, per via Torino: quando siete al Naviglio, trovate un certo voltone e un certo ponte che sono qualche cosa di brutto, anzi di turido; passato oltre, ed eccovi il corso di Genova in tutta la sua splendidezza moderna.

Per questo credo che sarà interessantissima la strenna che i bambini rachitici, nel dì di Natale, manderanno in dono ai benefattori del loro Istituto. Stampata dal Rebeschini, porterà appunto il titolo di *Milano vecchia*. Sarà come un albo di cinquanta pagine recanti illustrazioni eseguite da pregiati artisti milanesi. Sono gli ordinatori della strenna i signori Vespasiano Bignami, Enrico Mangili, Luigi Ronchi, Isaia Ghiron, prefetto della Braidense, e Gaetano Pini, il noto presidente della Massoneria milanese e grande apostolo della cremazione. I *clichets* escono dagli stabilimenti Gillot di Parigi, Pistoia e Bolzina di Milano.

Codesto albo comprende un secolo di memorie. Nè è questa la sola pubblicazione del genere, che si annunzia. Ve n'è un'altra. Si dice che alcuni egregi giovani accudiscano alla pubblicazione di tutti i più ragguardevoli progetti edilizi che nel corso di questo secolo furono presentati o anche discussi tanto dal Municipio quanto dall'Accademia di Belle Arti.

Sono notevoli fra codesti progetti quelli compilati, nel 1804, dall'architetto Giovanni Antolini. Questi aveva progettato una splendida trasformazione della piazza d'Armi. La immensa piazza doveva ridursi a un circolo del diametro di 653 metri, il quale doveva essere aperto per meglio di cento metri dal lato verso la città, per altrettanti verso le campagne. Il rimanente spazio sarebbe stato occupato in giro da quattordici edifizi pubblici, cioè: le terme, la dogana, la Borsa, i teatri, il museo, il Pantheon e otto sale di pubblica istruzione, una per ciascun rione della città, congiunte da dodici colonnati, ciascuno di trenta colonne di granito, che, connettendosi agli atrii dei precedenti, dovevano formare due ambulacri coperti, dove avrebbero trovato posto magazzini, botteghe, case, giardini di privati, ecc., ecc. Insomma, un progetto grandioso, il quale fu poi, per le vicende, e fors'anche per la sua stessa grandiosità, abbandonato.

Ora si sta per dar opera alla trasformazione della piazza, la quale sarà congiunta alla piazza del Duomo per mezzo della progettata via diritta fra il Cordusio e il Foro Bonaparte; ma certamente il progetto di riforma non è una meraviglia.

Altro progetto magnifico dell'Antolini — a continuazione e perfezione di questo — era quello per cui all'antico e ora demolito Portello di Porta Tenaglia doveva surrogarsi un unico varco fiancheggiato da due casini a due basamenti con statue, donde partisse la grandiosa strada del Sempione. Gaetano Cattaneo vi aggiunse poi un'erma rappresentante Buonaparte, di cinquantatrè strati di granito rosso, alta sessanta metri, sovrapposta a un dado di granito bigio; la Corona ferrea formava un terrazzo di diciotto metri, capace di quaranta persone, accessibile per una scala di trecentoventitrè gradini!...

Progetti degni veramente dell'epoca napoleonica e i quali avevano allora una singolare importanza, inquantochè si credeva che la strada del Sempione fosse destinata a congiungere stabilmente l'Italia colla Francia; nè certo si prevedeva che in seguito si sarebbero inventate le ferrovie, traforati i monti e aperti i due grandi valichi del Cenisio e del Gottardo!...

***

E ora mi resterebbe a dirvi qualche cosa dei nuovi progetti di restauro che verranno attuati e che fanno parte di quel piano regolatore e di ampliamento della città, che in altri luoghi ha preso anche il nome più espressivo di sventramento. Ma la lettera è troppo lunga, e, se vi piace, ve ne parlerò altra volta.

Cronaca Veneziana.

Venezia, 21 dicembre.

(G. E. U.) — Ieri mattina, alle cinque, una povera ragazza, operaia al Cotonificio, si recava al lavoro. Il tempo era piovigginoso ed una nebbia fitta fitta impediva di distinguere le persone e le cose.

La poveretta, avvolta nel suo scialle, affrettava il passo; giunta sulle fondamenta di Rio Marin, non vide una riva e cadde nell'acqua. Alle sue grida accorsero un pompiere e taluno che di là passava... ma non estrassero dall'acqua che un freddo cadavere, poichè l'infelice, causa la rigidezza della stagione, morì all'istante.

Sopraggiunte le Autorità, il cadavere fu trasportato all'Ospedale; ma non si è ancora potuto stabilire chi sia. Bella e robusta, poteva avere poco più di vent'anni!...

***

Ancora ieri certa Fangalli, giovane di 24 anni, essa pure lavorante al Cotonificio, tentava di suicidarsi, dicesi, per dispiaceri amorosi. Chiusasi nella propria stanza ed acceso un braciere, attendeva con voluttà la morte.

Ma fortunatamente per lei e per la sua famiglia, quelli di casa, insospettiti per la sua assenza e vedendo chiusa la porta della sua stanza, l'atterrarono, salvando così l'infelice giovane, che dimetterà la voglia d'intraprendere così tempo un viaggio per l'altro mondo.

***

E la cronaca d'oggi si chiude nera come è incominciata.

La Questura ha pensato bene di provvedere vitto ed alloggio a certo Canal, sedicente scrittore avventizio, che importunava di continuo molte famiglie con domande di soccorso.

Quando fu arrestato — in un negozio di liquori, suo abituale recapito — gli furono trovate indosso ben sessanta lettere dirette a diverse persone alle quali chiedeva *qualcosa* per le prossime feste. Le passerà in *Domo Petri*, godendosi il sole a scacchi, che non deve spiacergli, poichè già lo vide di spesso avendo subito più d'una condanna per truffa ed accattonaggio.

Una nuova fabbrica di biglietti falsi.

Scrivono da Catania:

« Dopo le ultime scoperte di fabbriche di biglietti falsi, e specialmente dopo l'arresto di certo Lo Faro, negoziante, nella cui casa furono trovati torchi e stampe per biglietti da lire 5, la Questura di Catania, da indizi raccolti, sospettò giustamente che in Reggio-Calabria dovesse esistere qualche altra fabbrica di biglietti in relazione con quella già scoperta nella nostra città. Le Questure delle due città, dopo un lungo ed accurato servizio, messesi d'accordo, riuscirono l'altro giorno a fare un colpo di mano che riuscì splendidamente.

« Nientedimeno che in Reggio si annidava un covo di falsificatori, i quali erano riusciti a contraffare in tal guisa la stampa dei biglietti da lire 50, da renderli irriconoscibili, messi a confronto con delle cedole realmente buone.

« Siccome le relazioni fra i falsari di Reggio e quelli già arrestati a Catania apparvero manifeste, così la pietra ov'era incisa la forma del biglietto falsificato venne trasportata presso il giudice istruttore di Catania, il quale l'ha depositata nel carcere giudiziario.

« Fu provato come parecchie persone già arrestate per altre simili accuse fossero complici di questa fabbricazione.

« La scoperta della nuova zecca si deve all'arresto perpetrato in Reggio in persona di un falsario, il quale, messo colle spalle al muro, svelò ogni cosa, additando i complici.

« I biglietti falsificati erano riusciti stupendamente. Anche le persone più pratiche si sarebbero ingannate.

« Così il processo pei falsari, che da tanto tempo si sta istruendo, sta per diventare addirittura un processo colossale. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Anniversario di laurea.** — Lopez Netto, ministro del Brasile in Roma, per commemorare il 50° anniversario di laurea conseguita nella Università di Pisa, ha inviato al ministro Robilant 2000 lire perchè siano erogate nell'acquisto di opere di giurisprudenza per la biblioteca dell'Università pisana.

ANCONA. — **Per un soldo.** — Lunedì notte una lugubre tragedia avveniva a bordo d'uno *schilotto* ancorato nel porto. I marinai, venuti a questione, impugnavano le prime armi venute loro sotto mano, ed uno di essi spaccava letteralmente il cranio ad uno dei rissanti.

Il feritore è stato arrestato.

Il morto aveva 56 anni, era di Porto Civitanova ed aveva numerosa famiglia.

Tutto questo diavolerio per una questione originata da un soldo!

VICENZA. — **Condanna di un giornale.** — Il gerente del giornale clericale *Il Berico* è stato condannato dalla Corte d'assise a sei mesi di carcere e a 300 lire di multa per un articolo sui funerali di Tecchio.

BRESCIA. — **Il Mella ha straripato.** — La *Sentinella Bresciana* del 21 reca:

« A Collebeato nel pomeriggio di ieri il Mella ha straripato al ponte della Stocchetta, rovesciando tutti gli argini con tale violenza da non ricordarsi l'eguale, e portata via la strada per un tratto da quindici a venti metri; il ponte di Collebeato minaccia anch'esso, rimanendo isolato per un venti metri dalla parte della Stocchetta, e si teme di vederlo crollare. »

MILANO. — **Le elezioni di nuovi accademici.** — Presso la R. Accademia di Belle Arti ebbe luogo la votazione per l'elezione di cinque nuovi accademici, in sostituzione del dimissionario pittore Mosè Bianchi, di Monza, e dei defunti conte comm. Giberto Borromeo, cav. Salvatore Mazza, ing. cav. Archimede Sacchi ed arch. cav. Enrico Terzaghi.

La vittoria fu data alla *Famiglia Artistica*, e quindi alla parte giovane e vitale dell'arte. Riuscirono eletti: Filippo Carcano, pittore; Enrico Butti, scultore; arch. cav. Luca Beltrami; comm. Giovanni Morelli, senatore del Regno; cav. Luigi Cavenaghi, pittore.

BIELLA. — (Nostre lett., 21 dic.) — (Lino) — **Furti.** — Da qualche tempo si lamentano furti, o tentativi di furto, alcuni dei quali assai arrischiati, e si lamenta che non si sappiano ritrovare i colpevoli. Ora abbiamo anche i furti sacrileghi. Uno a Sandigliano e l'altro in Chiavazza. Questo fu meno grave dell'altro, perchè trattavasi di una Madonna già stata, alcuni anni sono, derubata. Accortisi i ladri che la corona era di rame inargentato, la abbandonarono in chiesa, contentandosi di pochi voti e collane.

Pare che questo furto siasi compiuto di mattino, dopo la celebrazione della messa prima.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 20 dic.) — **Processo interessante.** — È incominciata, alla nostra Corte d'assise, la causa della Forro Maria, quella ragazza che l'estate scorsa uccise il suo amante, perchè, fattale promessa di sposarla e resala incinta, l'aveva abbandonata. La Forro era una delle più belle ragazze di Casale, una bruna stupenda. La città s'interessa vivamente a questa causa, che durerà certo tre o quattro giorni.

Sono difensori gli avvocati Silvio Ferraris ed Augusto Battaglieri.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 23 dicembre.

★ **Strenne geografiche.** — Siamo all'epoca delle strenne, epoca di sogni e di speranze nei cuori dei giovanetti... ed anche delle fanciulle innamorate, epoca di lotta fra la borsa ed il cuore pei papà e per le mamme.

La strenna però, in generale, è come un diritto di natura, come un patrimonio... intangibile dei giovanetti studiosi, che in essa trovano un compenso ed un incitamento allo studio.

Gli è sotto questo aspetto che il buon padre di famiglia deve cercare pei suoi figliuoletti studiosi una strenna soprattutto utile, bella ed anche economica. E noi crediamo opportuno proporne una che ha tutti questi vantaggi, nelle carte geografiche in rilievo del capitano Roggero edite dallo Stabilimento Roux e Favale.

In generale gli scolari hanno, specialmente in questi tempi di colonialità, una forte predilezione per la geografia; il regalo perciò che noi proponiamo ai padri di scolari tornerà a questi oltremodo gradito perchè facilita loro lo studio della geografia.

Le carte in rilievo del capitano Roggero godono una meritata fama e formano già il corredo scolastico di moltissimi ed importanti Istituti. Esse sono di varie dimensioni e di due prezzi; le carte grandi in cornice, d'Italia (55×60), quelle d'Europa, Asia, Africa, Oceania, America settentrionale e America meridionale, e Sardegna e Sicilia (43×53) che costano caduna L. 10, e le carte d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Scandinavia, ecc. (24×28), che non costano che L. 1 50 caduna.

Tutte poi sono belle ed eleganti, sono quadretti che servono anche di bell'ornamento allo studiolo dello scolaro, e sono infine forti e solide tanto da resistere vittoriose alle mani dei fanciulli, mani, in generale, fatalmente distruttrici.

Le carte che proponiamo si vendono alle librerie Roux e Favale, Galleria Subalpina, piazza Solferino e presso i principali librai di Torino e di fuori.

★ **L'almanacco di *Fanfulla*.** — Chi non ricorda i brillanti almanacchi del *Fanfulla* dal 1872 al 1879, nei quali fecero le loro prime armi molti dei nostri migliori giornalisti, dove lo spirito zampillava da ogni parte, dove le più amene trovate, in bella forma letteraria presentate, si cattivavano tutte le simpatie dei lettori?

La Direzione del *Fanfulla*, dopo questi dieci anni di silenzio, ha deciso di far rivivere l'almanacco, e possiamo annunciarne la comparsa fra brevi giorni.

Rispondono all'appello fatto dal *Fanfulla* per l'almanacco di quest'anno vecchie conoscenze, come il Collodi, Picche, Silvius, Tom, Yorick, Tommaso Canella, Lalio, Folchetto, R. Caro, ecc., e nuovi adepti, però già assai noti, come Guerrini, Ricci, Fambri, Giacosa, Verga, Marchese di Carabas, Paredi, Pascarella, Capuana, F. Fontana, Arnulfi, Testoni, ecc.

Le illustrazioni sono di E. Serra, Pascarella, Lovalti, Rossi, Calandra, Sezanne ed altri.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Rivista italiana di filosofia*, diretta dal prof. Luigi Ferri. — Roma, tip. dei Lincei.

Questa rivista, fondata da quell'insigne filosofo patriota che fu Terenzio Mamiani, è ora continuata dal suo intelligente ed operoso discepolo prof. Ferri. E questi seppe imprimere al giornale maggiori varietà senza scemarne la gravità nella parte dottrinale e filosofica. Così nel numero di *novembre-dicembre*, testè pubblicato, ai notevoli articoli sopra soggetti filosofici scritti dal Berlinaria *sulla storia della filosofia*, dal Benzoni e da altri, fa seguire alcune interessanti biografie di opere storiche e letterarie; fra queste, degno di particolare menzione è un notevole articolo sulla prima e seconda parte del poema drammatico *Il profeta* e la *Passione di un popolo*, del nostro concittadino David Levi; quello sul *Corso di filosofia*, del prof. Cantoni, e il *Bollettino pedagogico e filosofico*. Il giornale sarà anche ampliato nel prossimo anno, se continua il favore del pubblico, ciò che noi auguriamo di gran cuore a questa *Rivista*, che può tanto giovare all'incremento dei buoni studi in Italia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (94)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE QUARTA. — Gli alleati.

IX. — Minacce.

(Seguito)

— Vostra moglie è stata colpita da febbre cerebrale il giorno stesso del suo arrivo a Tolone, e da allora in poi il delirio non l'ha mai lasciata.

— Edmondo è ancora con lei?

— No. Egli ha avuto l'ingenuità di lasciarla sotto la protezione di un giovane medico, suo amico di infanzia, ed è stata una fortuna.

— Perchè?

— Perchè il medico è innamorato pazzo della sua cliente.

— Quella donna ha dunque il dono di affascinare tutti quelli che l'avvicinano? — disse Saint-Vallerieux con collera.

— E, di più, il giovane dottore è ambizioso — aggiunse d'Etang raggiante. — L'ho fatto parlare e ci siamo intesi. Per tenere con sè quella donna tradirà anche l'amico. Perciò da quel lato possiamo star tranquilli. Ora è a quel diavolo d'Edmondo che bisogna pensare. Dobbiamo trovar modo di metterlo nell'impossibilità assoluta di nuocerci. Partiremo domattina col primo treno.

— E l'ammalata?...

— V'ho detto di non pensare a lei. Ella è in buone mani... è un affare finito... perchè possiamo assicurarci dell'altro.

Stette a riflettere un istante, poi, improvvisamente, disse al marchese:

— Bisogna che voi entriate nella nostra Società delle miniere, signor di Saint-Vallerieux. Avrò bisogno di voi alla prossima visita che faremo ai nuovi giacimenti di carbone.

— Perchè? — domandò il colosso visibilmente inquieto.

— Ve lo dirò... Vi è in una certa valle che io conosco, un passaggio... ma vi spiegherò poi tutto... Oh! è un colpo ardito che riuscirà, ne sono sicuro. Ma bisogna assolutamente che voi facciate parte della nostra Società per poterci accompagnare senza destare sospetti. E se siete l'uomo di cui mi posso assolutamente fidare, vi do la mia parola che l'imprudente che ha sorpreso i nostri segreti, prima che siano passati otto giorni, sarà nell'impossibilità di divulgarli.

Il marchese strinse fortemente la mano al barone. I due furfanti si erano compresi e un patto di sangue era stato firmato in quell'alleanza.

X. — Risveglio.

Edmondo, triste ed abbattuto, si era seduto in un angolo del suo scompartimento e aveva tentato di dormire. Ma tristi presentimenti e ricordi dolorosi lo turbavano tanto, che gli fu impossibile stare a occhi chiusi. Le fatiche durate nei giorni scorsi, le notti passate senza dormire, la caduta nel precipizio, le straordinarie commozioni, tutto ciò riunito gli produceva un po' di febbre e di delirio.

Giunto a Fréjus si sentì incapace di proseguire il viaggio. Scese all'albergo, si fece dare una camera e ordinò una vettura per l'indomani mattina.

Quando si svegliò, credendo di aver passato una notte colla febbre, fu meravigliato di veder due uomini nella sua camera, uno dei quali usciva appunto in quel momento, chiudendo la porta dietro a sè.

L'altro era un negoziante di legnami, amico della famiglia.

— Ebbene, caro Edmondo, — gli disse l'amico avvicinandoglisi, — non siamo morti, ma l'abbiamo scoppata bella, a quanto pare.

— Che volete dire? — domandò Edmondo.

— Che Giustino ci ha raccontata la disgrazia accadutavi e che potete ringraziar Dio di esservela cavata con pochi giorni di malattia.

Edmondo si guardava dattorno stupefatto, e ripeteva:

— Ma io non capisco, non so nulla.

Poi ad un tratto, alzandosi e appoggiando il gomito sul guanciale:

— Ma è tardi, — egli disse, — e ho ordinato la carrozza per questa mattina per tempo.

— Ah! lo credete? — gli domandò l'amico con un triste sorriso.

— Perbacco se lo credo. Devo andare a raggiungere quei signori che m'aspettano per...

— Quali signori? — interruppe il negoziante di legnami.

— Baudran, Des Cloitres, Genlis e Lequesne.

— Povero amico!... da sei giorni essi sono in Italia.

— Come? — esclamò Edmondo; — sei giorni!... ma se ieri...

Tacque e si guardò le mani pallide e dimagrite.

— Ma dunque sono stato male? — egli disse interrogando l'amico.

— Sì, avete avuto la febbre e il delirio; ma ora il dottore ci ha assicurato che siete perfettamente guarito.

— Oh Dio! — esclamò Edmondo con dolore, — in quali angoscie deve essere la mia famiglia!

— Rassicuratevi, — gli rispose l'altro, — vostro padre è qui, egli è uscito or ora per andare col barone d'Etang alla stazione ad aspettare un viaggiatore proveniente da Nizza.

— Grazie, — disse Edmondo; — posso alzarmi?

— Se vi sentite in forza, il dottore disse che non c'è nessun inconveniente.

Scese dal letto, si lavò con acqua fresca e dopo fatti pochi passi, ancora un po' stordito, il vigore della sua bella giovinezza parve ritornargli completamente.

XI. — Amicizia sospetta.

Nella sala del Caffè della stazione non eranvi che tre avventori; Edmondo, suo padre e il negoziante di legnami. Un momento dopo ne entrò un quarto; il barone d'Etang.

— Come sono lieto di vederti alzato! — disse il barone ad Edmondo. — Siamo stati inquieti per te. Basta, ora tutto è passato, ma non ricominciare, perchè non si è sempre così fortunati.

— Quale imprudenza! — disse dolcemente il signor Dubourg. — Perchè, prima d'addormentarti, non ti sei assicurato che Giustino fosse in stato da poterti condurre?

Il treno giungeva; d'Etang si alzò, dicendo a Dubourg:

— Sì, sì; sgridatelo pure, che avete ragione. Egli è giovane e un po' ostinato. Ditegli che deve ascoltare i consigli degli uomini più savi di lui.

Invece di rimproverare il figliuolo, il signor Dubourg gli apprese, con una soddisfazione che non poteva nascondere, che la loro impresa andava trionfando. Alla concessione di Boson, a quella richiesta dal barone d'Etang, si erano anche aggiunti i vasti terreni della antica concessione Castellani.

— La tua fortuna è fatta, — disse il signor Dubourg a Edmondo; — a momenti ti presenterò a un tuo nuovo principale. È una persona compitissima... un marchese.

— Ah! un marchese! — disse Edmondo distratto.

— Eccolo! esce dalla stazione col barone d'Etang.

Edmondo rabbrividì e impallidì alla vista del gigante che veniva verso loro, appoggiato alla spalla del gentiluomo.

— Lui! lui! — egli pensò con terrore.

Non ebbe tempo di nascondere il suo turbamento. In tre passi Saint-Vallerieux gli si trovò dappresso e gli strinse fortemente le mani, dicendogli:

— Sono lieto, lieto di vedervi ristabilito, caro il nostro ingegnere. Spero che non tarderemo ad essere buoni amici. Già io sono americano, franco come l'oro. E poi, — egli aggiunse guardando fiso Edmondo, — non siamo già vecchie conoscenze?

Il povero giovane si sentiva venir meno. Egli pure lo aveva riconosciuto quel colosso, il carnefice di Laura! Per quale inconcepibile fatalità si trovava egli impegnato verso quel miserabile?

Soffocato dal sangue che gli saliva al cervello, il giovane ingegnere rimaneva senza voce e riusciva appena a balbettare qualche parola.

Il colosso parve non avvedersi del turbamento e della commozione d'Edmondo, ed appoggiando una delle larghe mani sulle spalle del giovane:

— Intanto devo congratularmi, — egli continuò, — che la catastrofe di cui foste vittima e che mi venne raccontata da vostro padre, non abbia avuto funeste conseguenze. Potevate semplicemente uccidervi. Bisogna essere prudente, amico mio, molto prudente; un'altra volta potrebbe capitarvi peggio.

Quell'attacco un po' troppo diretto fece ribollire il sangue ad Edmondo, e stava per dare anche lui, velatamente, qualche consiglio al marchese, quando un break venne a fermarsi davanti al Caffè della stazione.

— Il signor marchese desidera riposarsi ancora qualche momento? — domandò il signor Dubourg.

— No, no, — disse Saint-Vallerieux. — Mi riposerò alla miniera che ho gran desiderio di visitare.

I quattro uomini salirono in carrozza e un'ora dopo Edmondo, piangendo dalla commozione, abbracciava la madre, rimproverandosi sinceramente di aver fatto soffrire quella buona e santa creatura.

XII. — Tristezza.

Dopo la visita alla miniera e qualche ora passata a enumerare le ricchezze che poteva produrre, i due gentiluomini risalirono in carrozza mentre il signor Dubourg diceva al figliuolo:

— Riposati, Edmondo, fino a dopo domani; poi verrai a raggiungerci al castello d'Etang. Noi andiamo a Nizza ad aspettare i signori Genlis e Lequesne.

Il giovane ingegnere si riposò l'indomani, che passò in compagnia della madre, raccontandole venti volte l'episodio del viaggio e della caduta nel precipizio.

Verso sera, la voce del procaccio che diceva alla fantesca nell'anticamera: « No, non sono tutte pel signor direttore; ve n'ha una pel signor Edmondo, » aveva fatto sussultare l'ingegnere.

— Tolone! — egli esclamò gettando uno sguardo sulla busta.

La madre veniva dietro a lui.

— Che notizie aspetti da Tolone per commoverti a quel modo? — essa gli domandò.

— Oh! sai, quell'amico d'infanzia, quel mio compagno che hai visto qui parecchie volte...

— Carlo Besnard, — fece la vecchia; — un buon giovane.

— È gravemente ammalato, — proseguì Edmondo, — anzi dovrei andare a vederlo.

— Tu dimentichi, mio caro, che sei tu pure malato.

— È vero, — replicò il giovane, che aveva in un momento corso cogli occhi la missiva dell'amico; — ma poichè ho notizie di lui e so che sta meglio, sospendo per ora quel breve viaggio. Rimango con te, mia cara madre.

La signora Dubourg lo guardò commossa, poi si allontanò, mentre Edmondo, col cuore gonfio, leggeva la lettera di Besnard.

In quella il dottore gli diceva che Laura stava un po' meglio, sebbene continuasse a delirare, e lo scriveva a non recarsi a Tolone fino a nuovo avviso, potendo la più leggera emozione riuscir fatale alla giovane donna.

(Continua)

★ **R. Accademia delle Scienze.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 26 dicembre, ore 1 pom.

★ **Lo spettacolo del Regio.** — Fra poche sere il teatro Regio inaugurerà, con *I Pescatori di perle* e, probabilmente, il ballo *Fantasia*, la sua stagione di carnevale-quaresima. Veramente per opera d'apertura s'era parlato dei *Lituani*, ma poi, forse appunto per il desiderio di andare in scena con opera e ballo, se ne abbandonò l'idea. Se ciò è, fu bene. Lo spettacolo coreografico torna sempre a detrimento dell'opera, che se un po' lunga, deve necessariamente subire qualche taglio, specie nelle danze, se ve n'hanno. E ve ne hanno nei *Pescatori di perle* e nei *Lituani*, ma qui lunghette e facienti parte a sè e interessantissime musicalmente siccome degne in tutto della penna che scrisse la *danza delle ore* nella *Gioconda*, là invece di non grande importanza e non allunganti lo spettacolo siccome danzate per lo più durante il coro.

Ciò sempre per il caso che al ballo si voglia di necessità sacrificare una parte dell'opera, e magari uno o due atti, come talora pur troppo accade. Chè ove fosse questione — come diciamo in materia legale — *de jure constituendo*, allora non ammetteremmo assolutamente tagli di sorta, [illegible] preferenza soltanto ballo una sera ed opera l'altra. Il che, è forza ammetterlo, torna impossibile specialmente di fronte a quella parte di pubblico che, troppo lieta di prendere [illegible] fava, anche se un po' spennacchiati, protesterebbe, e non senza un fondo di ragione, credendosi quasi defraudata d'una parte dello spettacolo per lungo uso dovutale.

Ma v'ha un'altra considerazione: l'attrattiva coreografica è sui pubblici in genere ancora potente. Conosco molte persone che al Regio ci vanno soltanto — e forse non osano dire *soltanto* — per il ballo. Costoro, per poco che l'opera appaia lunghetta, brontolano, si impazientano, turbando l'andamento sereno dello spettacolo. Ora chi si dice che il poderoso lavoro del Ponchielli non sia del [illegible] vero? Esso vuole un pubblico attento ed educato, non impaziente; un pubblico, cui del ballo, diventato [illegible], non importi più nulla. Meglio quindi — dato che i *Lituani* non si risentano delle deficienze verificantisi talora nel corso della stagione, dovute un po' a stanchezza ed un po' ad altre cause — l'opera del Bizet, più breve, più varia che non quella del Ponchielli.

Quanto alla scelta delle opere che dirò? Il manifesto è composto dei tre lavori che quest'anno si direbbero d'obbligo in tutti i teatri della penisola, e d'un'opera [illegible] finalmente il successo. Non parlo della *Carmen*, come potrebbe a prima giunta ragionevolmente sembrare, ma dei *Lituani*. Con maggiori qualità, forse, essi non ebbero la fortuna della *Gioconda*.

È vero che questa aveva avuto in più la ventura di avere dalla sua Arrigo Boito, che comprese la vera natura d'operista del Ponchielli, gli aveva dato un libretto vario, ma consono con l'ingegno eminentemente drammatico del musicista. Ai *Lituani* invece nocquero la cupa unità di tinte, rotta invano qua e là da qualche sprazzo di sole, e alcune lungaggini. L'esperienza scenica suggerì al Ponchielli di eliminare in seguito queste, e nel libretto si introdusse un po' più di varietà. L'opera ne ritrasse evidente vantaggio, ed il nuovo e recente successo di Milano lo prova ad esuberanza.

Ma di ciò a suo tempo e con maggior agio. Quanto alle altre tre opere: *Carmen*, *Pescatori di perle*, *Flora Mirabilis*, [illegible] nei cartelloni di una ventina almeno di teatri. Sotto questo aspetto neanche quest'anno potremo vantarci di avere delle vere e ghiotte primizie, [illegible] Torino [illegible] città [illegible] ammesso che non tutti gli impresari debbano avere del coraggio [illegible] criticare la scelta delle opere.

Se non altro non saremo gli ultimi — e forse i soli — a non conoscere questa *Flora Mirabilis* e questi *Pescatori di perle*.

E di questi ultimi, di questa giovanile opera del Bizet, che udii a Milano, conto appunto di intrattenermi un po' domani, tanto per dare almeno al cortese lettore, che l'ignori, un'idea dell'argomento.

F.

★ **Teatro Gerbino.** — La serata della signora Annetta Campi-Piatti riescì, quanto a concorso, una delle più belle della stagione; viceversa essa lasciò a desiderare come programma artistico.

Il nuovo dramma del Claretie: *Il principe Zilah*, tradotto da E. Navarro della Miraglia, non piacque.

Vi sono, è vero, delle situazioni non prive d'interesse e qualche scena ben fatta, ma ciò non salva il resto del lavoro, che non regge e non vale il romanzo da cui fu tolto.

Al terzo atto però, dopo la scena in cui Marsa svela allo sposo, principe Zilah, le relazioni avute col conte Michele Menko, il pubblico applaudì e chiamò al proscenio la valente attrice ed il bravo Pasta.

Alla seratante vennero presentate eleganti corbeille di fiori ed alcuni oggetti di valore.

Stasera ultima recita della stagione e replica a richiesta degli *Ultimi templari*, di L. Illica.

Domani la Compagnia Pasta si reca al teatro del Corso di Bologna e non tornerà a Torino che fino ai primi del 1888.

★ **Teatro Carignano.** — Colla commedia *L'Étrangère*, di A. Dumas, la Compagnia francese Meynadier inizia questa sera le sue rappresentazioni al Carignano.

★ **Teatro Nazionale.** — Questo teatro verrà aperto ad un corso di rappresentazioni d'opere serie e buffe e balli.

La prima rappresentazione è fissata per sabato; l'opera scelta è *La Traviata*, che avrà ad interpreti la prima donna signora Ida Pestalozza del Lago, il tenore Leopoldo Bogino, il baritono Negrini Isidoro, ed il basso Migliara Enrico.

★ **Circolo degli Artisti.** — In ogni tempo e in ogni luogo gli artisti sono considerati poco meno che esseri privilegiati, dotati di una grande fantasia e di un garbo speciale per tutto ciò che ha carattere di festa o di spettacolo. Dove c'entrano gli artisti si sa di incontrare molto umorismo, molta originalità di trovate e molta scapigliatura. Questo, diremo così, modo di essere degli artisti non torna sempre a loro vantaggio, poichè crea l'aspettazione, che è la più grande nemica dei lieti successi. Ma pel Circolo degli Artisti di Torino pare non esistano aspettazioni nocive; le sue feste tradizionali riescono sempre bene.

Ieri sera si trattava della consueta apertura dell'Esposizione artistica fra i soci, preceduta da uno spettacolo umoristico.

Il soggetto dello spettacolo... non sapremmo definirlo. Era l'arrivo a Torino di un teatro meccanico e di fantocci automatici che imitavano tanto bene... quelli di legno che parevano di carne ed ossa... o viceversa.

In un angolo della grande sala c'era il teatrino, dalla forma primitiva e rozza, entro cui stavano i fantocci dell'orchestra.

Quando il proprietario, dopo una lunga parlata in lingua di *monsiù*, faceva girare un manubrio, i fantocci, muovendosi a scatti regolari, eseguivano un concerto che cessava immediatamente quando il manubrio si fermava. E in quali buffe positure restavano!

Davanti al teatrino erano schierati una ventina di fantocci che a volta a volta il proprietario... caricava, e ciascuno si muoveva come animato da una forza [illegible].

Più tardi sopraggiunse un ipnotizzatore dal facile eloquio in prosa e in versi e dalla... straordinaria potenza di magnetizzare, animandoli, i fantocci. Dopo parecchi esperimenti tutta la turba dei fantocci fu sossopra.

L'orchestra suonava disperatamente, tutti i personaggi di... legno di carne eseguivano i propri movimenti, e persino gli oggetti inanimati si dettero ad una ridda *enilioblée*. Proprietario dei fantocci ed ipnotizzatore non sapevano darsi pace di tanta agitazione; ma spuntò un'idea, fu fatta un'invocazione, fu vista calare dal cielo una borsa enorme, le cui monete erano grandi come piatti... Quella vista ridiede una calma relativa ed un po' d'ordine a quell'allegro tumulto; l'Esposizione fu dichiarata aperta, e allora, musica in testa, la processione di tutti quegli attori si fece strada fra la folla e si recò nella galleria degli oggetti esposti.

Un fotografo, il Cantù, eseguì le fotografie dei diversi gruppi.

La sala era piena di soci accorsi al grande avvenimento; e se questi si divertirono, lo dimostrarono gli applausi e le risate che echeggiarono pel Circolo.

Tutti gli intervenuti erano curiosi di conoscere l'autore della geniale trovata, e molti se ne andarono con la curiosità non appagata; ebbene, li appagheremo noi; l'autore di questa, come di quasi tutte le precedenti trovate artistiche degli anni scorsi, è il Ghisolfi, un simpatico e valente pittore; gli altri l'approvarono, la secondarono, la completarono, l'eseguirono.

E poichè iersera tutto lo spettacolo fu ad esclusivo beneficio del sesso mascolino, per non defraudare l'altro sesso, in una di queste sere avremo il bis, che sarà il benvenuto.

Abbiamo dato un rapido sguardo all'Esposizione, dove trovammo lavori ottimi e nomi di reputati artisti; ma su questo argomento parlerà il nostro critico di Belle Arti; e noi facciamo punto.

★ **La Carmen a Palermo.** — Il nostro corrispondente di Palermo ci telegrafa:

« Ieri sera ebbe luogo al Politeama la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet.

« Il teatro era affollato e l'opera venne accolta con applausi.

« Piacque la prima donna signora Frandin (ottima attrice, ma poca voce), la signora Busi (una brava Micaela), il tenore De Marchi. Mediocre il baritono Pozzi. »

★ **Teatri di Spagna.** — Apprendiamo dai giornali di Barcellona che la sig.ra Margherita Dandino, allieva della scuola di ballo del teatro Regio e della sig.a Legrain, ha esordito di questi giorni nel teatro Liceo di Barcellona, quale prima ballerina di rango francese, con esito felicissimo. I nostri auguri alla gentile concittadina.

★ **Giornalismo torinese.** — La *Cronaca dei Tribunali*, già diretta dal G. A. Giustina, seguiterà, come dicemmo, le sue pubblicazioni, e tanto la nuova Direzione quanto l'editore nulla tralasceranno per renderla interessante ai lettori.

Il Giustina però continuerà a prestare l'opera sua come collaboratore.

★ **Il frutteto a tavola ed in dispensa.** — Nello scorso anno abbiamo segnalato all'attenzione dei nostri lettori un modesto almanacco edito dal Galgoni: *L'orto in cucina*, del Dottor Antonio, che ci era parso interessante non meno che utile. L'almanacco ebbe fortuna, e quest'anno il dottor Antonio ritorna alla carica con altre cartelle, ed in un volumetto di 130 pagine tratta del *frutteto a tavola ed in dispensa*. Egli non fa della vana erudizione e non pretende di compilare un trattato gastronomico a base di frutteto; si limita piuttosto a discorrere famigliarmente, ma elegantemente delle frutta principali che compaiono sulle nostre tavole, narrandone la storia, il significato simbolico, l'uso e la coltura delle piante. Così in poche pagine il lettore trova riassunto tutto quanto può tornargli comodo di sapere intorno a questo od a quell'altro frutto. L'ordine alfabetico conservato agevola le ricerche.

Ripetiamo, la nuova pubblicazione del Dottor Antonio è modesta negli intenti, ma pratica nei risultati, e, non meno di quella che l'ha preceduta, è degna del massimo favore del pubblico, tanto più che il prezzo di cent. 80 la rende alla portata di tutte le borse.

★ **Un ritratto della principessa Letizia.** — In questi giorni il bravo fotografo Ambrosetti ha esposto nelle sue vetrine alcuni grandi ritratti della principessa Letizia Bonaparte, figlia della principessa Clotilde di Savoia.

A parte la rassomiglianza, che è perfettissima, questi ritratti rivelano l'impegno e la bravura dell'Ambrosetti, la sua grandissima cura pel perfezionamento dell'arte fotografica e la bontà dei suoi preparati e delle sue macchine; ond'è che giustamente il pubblico si ferma ad ammirarli e si compiace di veder ritratte così bene le sembianze della giovane principessa.

★ **Sport Italiano.** — A cominciare dal giorno 27 corrente si pubblicherà in Torino un giornale dal titolo: *Sport Italiano*.

Non c'è bisogno di dire qual è il programma del giornale; annunciamo invece che sarà diretto dal sig. A. G. Bertola.

Gli antichi abbonati dello *Sport Subalpino* possono ottenere l'invio di questo nuovo periodico fino a complemento dei loro non scaduti abbonamenti.

CRONACA

Giovedì, 23 dicembre.

= **Club Alpino Italiano.** — Una lodevole proposta fu approvata nell'assemblea tenutasi la scorsa estate in Varallo mirante a facilitare la partecipazione nei lavori e nei vantaggi del Club Alpino alla gioventù con prudenti garanzie. Essa crea una nuova categoria di soci a quota ridotta in favore della moglie, dei figli e fratelli minorenni e delle sorelle nubili conviventi con un socio ordinario. Questa disposizione venne già inserita nello statuto per quanto riflette la sede centrale del Club; ma siccome essa è facoltativa per le Sezioni, ha ancora da ricevere la sanzione di alcune di queste ed i soci della Sezione di Torino devono appunto deliberarvi **stasera giovedì**, alle ore **8,30**, convocati all'uopo in adunanza generale.

Intanto questa istituzione si studia ogni anno di procurare nuovi e più efficaci vantaggi ai propri soci e di affermare con lodevoli lavori l'utilità del suo scopo.

Le riduzioni ferroviarie del 30 0/0, prima concesse a comitive viaggianti in numero di 12 fra soci, guide e portatori, furono ora ottenute a favore di comitive di soli 5, riuscendo così molto più efficaci per la maggior facilità di riunire cinque persone avviate ad una stessa destinazione.

Alcuni soci lavorano attivamente per dare definitivo assetto alla Mostra campionaria di piccole industrie di montagna nella Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini ed altri hanno già dato principio allo studio di un variato programma di escursioni sociali per l'anno 1887. Anche nella presente stagione invernale verranno riattivate le riunioni dei venerdì sera, procurando che tali convegni riescano piacevoli ed istruttivi.

Un lavoro utile agli alpinisti e benefico alle guide di montagna è ora in studio presso la Sezione di Torino, affine di stabilire con norme precise e prudenti il servizio delle guide e dei portatori, tutelando ad un tempo le sorti di questi operai dell'alpinismo col farli partecipare ai benefizi della legge che istituì la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni.

I soci della Sezione di Torino, convenendo quindi numerosi all'adunanza di stasera, apporteranno nella discussione utili frutti e potranno inoltre consigliare provvedimenti vantaggiosi all'istituzione.

Un socio.

= **Per chi giuoca al lotto.** — In questo mese le due ultime estrazioni del lotto avranno luogo in venerdì invece del sabato, essendo questo giorno festivo. L'ultimo giorno delle giuocate è il giovedì. Le estrazioni si faranno il 24, vigilia di Natale, ed al 31, ultimo dell'anno.

= **Ancora un discendente di Ugo Foscolo.** — Ci scrivono:

« Nel num. 339 della *Gazzetta Piemontese* leggesi l'annunzio della morte di Adelaide Tommaselli nata Foscolo, la quale viene in esso qualificata: « l'ultima dei Foscolo. » Questa particolarità non è conforme al vero; poichè, tra gli altri, trovasi in grado d'inviare la presente rettifica il sottoscritto, cugino di lei,

« Prof. Gionato Foscolo. »

= **Il problema della vita.** — Un tal Rovero Carlo, d'anni 15, libraio, abitante in piazza Gran Madre di Dio, n. 8, attraversando ieri sera, verso le 9, il ponte Vittorio Emanuele I, vide a poca distanza un uomo lasciar cadere sul ponte qualche cosa che teneva in mano e poi gettarsi nel Po. Il giovinetto si avvicinò a quell'oggetto, lo prese in mano e trovò ch'era un berretto da facchino-commissioniere col n. 20.

Lo portò all'Ufficio di P. S. della sezione di Borgo Po. Verificato al Municipio, si trovò che quel numero apparteneva ad un tal Ramando Giuseppe fu Antonio, d'anni 31, facchino pubblico, abitante in via Pellicciai, e che era solito a prestar servizio sull'angolo delle vie Seminario e Palazzo di Città.

Si mandò immediatamente a vedere se il Ramando era in casa, ed un suo fratello minore a nome Giacomo, d'anni 27, pure facchino, col quale conviveva, disse che da due giorni il fratello non era più andato a casa. Soggiunse che aveva esternato al mattino stesso con qualche amico il proposito di gettarsi nel Po. I due fratelli erano entrambi celibi e lavorando mantenevano la madre loro di 59 anni.

Il Giuseppe però era da lungo tempo infermo e questa dev'essere stata la causa della sua disperata risoluzione.

= **Un portamonete.** — Due guardie urbane della sezione Borgo Nuovo rinvennero in via Carlo Alberto, presso il n. 33, un portamonete di pelle contenente poche lire. Venne trasmesso all'Ufficio di polizia municipale.

= **Presepio all'Educatorio delle Sordomute povere.** — In quest'anno, traslocate nel nuovo e bell'edifizio in via S. Quintino, n. 39, le povere sordomute erano sopra pensiero per non avere un presepio adatto al locale. Ma provvidenzialmente il Duca di Genova, già altamente benemerito dell'Educatorio, venne generosamente in aiuto, concedendo loro il suo artistico presepio.

Le mamme possono condurre i bambini ad ammirare questo bel presepio, le cui artistiche figure vennero di recente ristorate. E siccome rimangono tuttora due terzi degli oggetti della tombola, ogni visitatore avrà un biglietto di essa mediante il pagamento di centesimi venticinque, e così ognuno potrà portarsi a casa, in memoria del Natale, uno di quei tanti oggetti esposti.

= **Ancora l'aggressione Filippini.** — Il caffettiere-liquorista Malaballa Luigi, l'arrestato per isbaglio dopo l'aggressione del liquorista signor Filippini, ci scrive una lettera in cui dichiara che egli, benchè un ex-garzone del povero ferito, non ebbe mai nulla a dire con lui, e perciò non va confuso col Luigino, caffettiere, altro garzone del Filippini.

Dichiara inoltre che egli non venne arrestato sotto i portici, ma bensì nel negozio in cui lavorava, e deplora l'errore commesso dalla Questura nel ritenerlo autore dell'aggressione.

= **L'assassinio del Bevilacqua.** — Intorno all'atroce assassinio consumato martedì sera nella via Ponte Mosca, abbiamo le seguenti informazioni:

Il movente del delitto pare accertato essere l'amore.

Il signor Bevilacqua amoreggiava con una giovanetta d'anni 20, per nome Bonetto Teresa di Martino, da Torino, abitante in una soffitta in via Santa Chiara, n. 82.

Le relazioni furono, specialmente in questi ultimi tempi, molto intime, e vuolsi che, siccome il Bevilacqua era ammogliato e non poteva quindi sposarla, le avesse promesso una somma di danaro (L. 10,000), di cui non diede che una piccola anticipazione di L. 200 circa.

Nella settimana scorsa poi dovevasi definire l'affare, e perciò i due amanti erano intesi di trovarsi al Nichelino per passare la giornata insieme; la ragazza fu puntuale all'appuntamento; non così il Bevilacqua, e la storia si ripetè nuovamente sabato scorso.

La Bonetto, stizzita perchè il Bevilacqua non tirava fuori i biglietti da mille, decise di trarre feroce vendetta, e, d'intesa con un suo amante, certo Ferrando Cesare, di Giuseppe, d'anni 22, tornitore, individuo pregiudicato e ben noto alla Questura, compiè il tristo progetto nel modo che i nostri lettori conoscono.

La ragazza, benchè al momento dell'assassinio abbia potuto salvarsi colla fuga, tuttavia ieri mattina, verso le 11, si costituì alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora.

L'amante sicario finora non è ancora stato arrestato, ma siccome è conosciuto *urbi et orbi*, così speriamo che presto venga rintracciato.

= **Appropriazioni.** — Il signor G. Angelo, negoziante, abitante in via Roma, N. 31, aveva il giorno 17 corrente consegnato una cambiale da L. 200 a certo A., falegname, perchè la scontasse. Ma il C. da quel giorno scomparve e finora di lui non si hanno notizie; perciò il negoziante C. denunciò il fatto alla Questura.

— Nella notte dal 18 al 19 corrente ignoti ladri, penetrati nelle scuderie del vetturale Etterno Secondo, in via San Martino, N. 2, si appropriarono vari finimenti pel valore di L. 55 circa.

— Altri ignoti, nella notte dal 21 al 22 corrente, introdottisi nella scuderia di certo Gribaudo Alessandrino, in via Casale, N. 30, involarono per 60 lire di finimenti.

= **Due fuochi.** — Alla stazione di Porta Nuova, quasi sotto la Passerella, si manifestò il fuoco in un vagone che conteneva oggetti di mobilio, di vestiario e di biancheria appartenenti al giudice di Tribunale signor Ottoré Evasio, in arrivo da Alessandria. Il personale della stazione tentò di spegnere le fiamme, ma non essendovi potuto riuscire, furono chiamati i civici pompieri e le guardie urbane della sezione Borgo Nuovo, i quali, unitamente agli addetti alla stazione, in breve domarono l'incendio. Gli oggetti furono quasi tutti distrutti, ed il vagone rimase seriamente danneggiato.

— Stamane vi fu un principio d'incendio in un sotterraneo della casa num. 7 di via Barbaroux. Accorsero sul luogo pompieri e guardie urbane, e trovarono che il fuoco si era appreso ad alcune casse d'imballaggio del signor Datta Luigi. Il fuoco venne subito spento prima che avesse tempo di propagarsi. Il danno è lieve, e l'origine dell'incendio si attribuisce a qualche fiammifero acceso gettato nel lucernario da qualche passante.

= **Varie.** — Nella via di Po salirono sopra l'*omnibus* num. 24 un soldato di cavalleria e due borghesi; nel voltarsi sul terrazzino, il soldato ruppe inavvertentemente un vetro del valore di L. 2 50, ed il fattorino ne reclamava il rimborso.

Il soldato non aveva denari per pagarlo ed un signore, che volle mantenere l'incognito, pagò lui le lire 2 50, ma uno dei due borghesi che erano in compagnia del soldato, forse umiliato dall'atto generoso dell'incognito, si lasciò vincere dall'ira e diede uno schiaffo al fattorino.

Si adunarono molta gente e accorsero anche due guardie urbane, che obbligarono quel manesco a declinare le sue generalità. Egli disse che si chiamava S. Serafino, d'anni 30, di condizione maniscalco.

— Una guardia urbana, a richiesta del signor Mussetti Carlo, negoziante confettiere nella via Andrea Doria, n. 11, accompagnò alla Questura certo C. R. Vincenzo, d'anni 14, perchè, recatosi nel detto negozio col pretesto di far acquisto di una bomboniera, mentre il commesso erasi recato nella retrobottega a prendere tal merce, egli aperse il tiratoio del banco e si appropriò 30 centesimi, dandosi poscia alla fuga; ma, accortosi, il commesso lo inseguì, e, raggiuntolo, lo condusse nella bottega, dove fu consegnato alle guardie.

— Ieri sera, verso le 7, la tranvia a vapore proveniente da Moncalieri quando fu verso la barriera, investì un mulo che era abbandonato sulla strada e lo uccise. Il mulo apparteneva al signor Zoppegno Mariore.

= **Arrestati:** Tre individui per oziosità e vagabondaggio; uno per porto di coltello acuminato.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 22, ore 2,30 pom. (Nostro part.). — La settimana scorsa la Borsa di Parigi era stata messa a rumore per la fallita di un agente di cambio a nome Vaufiard, fallita che si diceva enorme per le differenze lasciate.

Era corsa voce che il Vaufiard si fosse suicidato, ma poi si riconobbe che erasi ritirato in provincia.

Ora venne pure accertato che il *deficit* lasciato dal Vaufiard, per quanto rilevante, non è così colossale come si credeva.

Ammonterà in tutto ad un mezzo milione.

Bombay, 20 (Ag. Stef.). — Il *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, è partito per Aden.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Pietroburgo che lo tsar più che mai si oppone all'occupazione della Bulgaria.

Il *Times* ha da Alessandria: Stante l'opposizione dei membri della Cassa del debito, specialmente del rappresentante francese, la nomina di Vincent, come presidente dell'Amministrazione delle ferrovie, fu annullata.

New-York, 22 (Ag. Stef.). — L'*Evening Post* dice che il Governo austriaco fece negli Stati Uniti ordinazione di 400,000 fucili a ripetizione, consegnabili al più tardi nel marzo.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Hassi da Massaua che gli abissinia comandati da Ras Alula presero Kassala.

Varna, 22 (Ag. Stef.). — Hassi da Costantinopoli: Il recente cambiamento ministeriale non ha nessun valore politico; tutte le questioni estere sono stazionarie.

Belgrado, 22 (Ag. Stef.). — Dicesi che il Montenegro armi attivamente stante le eventuali complicazioni in primavera.

Bukarest, 22 (Ag. Stef.). — Notizie dalla Bulgaria segnalano qualche agitazione in uno o due punti, specialmente a Plewna, ma non si dà veruna importanza a questo fatto.

Montevideo, 22 (Ag. Stef.). — La situazione politica è eccessivamente tesa; una crisi ministeriale è imminente.

Praga, 22 (Ag. Stef.). — La Dieta avendo deliberato di passare all'ordine del giorno sulla proposta Plener domandante la divisione territoriale del paese a seconda delle lingue, Schmeykal dichiarò che i deputati tedeschi non possono assistere ai lavori della Dieta finchè non ricevano una garanzia alle loro lagnanze, che saranno discusse dopo questa dichiarazione. I deputati tedeschi escono dalla Dieta.

Parigi, 22 (Ag. Stef.) — Il *Temps* dice che Flourens riceverà i delegati bulgari come semplici particolari.

Le grandi nevi in vari dipartimenti ritardano le circolazioni ferroviarie.

Il *Temps* ha da Salonicco che Souleyman-pascià con poche truppe occupò alcuni villaggi della frontiera turco-montenegrina che dopo l'ultima guerra ricusavano riconoscere la sovranità del sultano. Gli abitanti non resistettero.

Sofia, 23 (Ag. Stef.). — Confermasi che il conte Bismarck, per mezzo della deputazione bulgara, consigliò di addivenire ad un accordo colla Russia; disse che il mezzo per raggiungere lo scopo sarebbe la nomina del principe di Mingrelia.

È smentita la voce che l'ambasciatore ottomano a Berlino abbia sconsigliato la nomina del principe di Mingrelia.

La voce sparsa ieri a Vienna che fosse scoppiata la rivoluzione in Bulgaria è completamente infondata.

Tunisi, 22 (Ag. Stef.). — Massicault è arrivato e fu ricevuto solennemente. Presentò immediatamente al bey le credenziali. Si scambiarono cordiali parole. Massicault presentò al bey, a nome della Francia, una tabacchiera ornata di diamanti.

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* confermerebbe le dimissioni di Brazzà in seguito alle modificazioni introdotte da De La Porte, sottosegretario di Stato alle colonie, alle misure votate dalla Camera riguardo al Congo.

La burrasca a Marsiglia continua. Oggi nessuna nave è partita.

Suez, 21 (Ag. Stef.). — È arrivato da Massaua, diretto a Napoli, il vapore *San Gottardo* della Società Dufour-Brazzo. A bordo tutti bene.

Cairo, 22 (Ag. Stef.). — Il Tribunale in prima istanza, respingendo la domanda del Governo, decise che Lavison, rappresentante l'ex-khedive, pongasi immediatamente in possesso dei terreni contestati.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI - Giovedì, 23 dicembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. *L'Étrangère*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Gli ultimi Templari*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Il Maresciallo*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Gianduja 'l tiraborse*, commedia. — *L'cioché dël vilage*, idillio campestre.
BALBO, ore 8 1/2. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'assedio di Parigi*, azione storico-militare. — *Il Diavolo zoppo*, commedia satirica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1886.
NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.
MORTI. — Gallia Filippo, d'anni 68, di Rinco, cuoco. Volpato cav. Giovanni, id. 62, di Loyni, magg. in rit. Viglione Lucia n. Negro, id. 63, di Torino. Astesano M. n. Garino, id. 67, di S. Damiano Macra. Chiantore Margh. n. Bonino, id. 73, di Cava, agiata. Bevilacqua L. D., id. 41, di Vernlongo, fabbr. maglie. Marchina Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro. Ramonetti Francesco, id. 84, di Torino, tappezziere. Campo Luigi, id. 36, di Borgaro Torinese, conciatore. Ottino Giovanni, id. 41, di Magnano, panattiere. Varengo Margherita, id. 90, di Calliano, cuoca. Brumann Clotilde, id. 34, di Roma. Franchi Maddalena, id. 82, di Torino.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 20 xbre — *Ufficio centrale di Parigi.*
La zona delle basse pressioni annunziata ieri attraversa ancora l'Europa dal SW al NE.
Il minimo di Funchal, trasportatosi sulla Francia, si estende dal golfo di Lione (751 mm.) fino a Berna (752 mm.), e quello della Finlandia è scomparso verso Arkangelo.
Un'area di pressioni intorno al 765 mm. estendesi sulle isole britanniche, e soffiano venti calmi di nord sulla Manica e sull'Oceano.
Abbondanti pioggie o nevi sono cadute su quasi tutte le regioni.
La temperatura s'abbassa su quasi tutto il continente, ed il tempo migliora.

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 dicembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 736.8 — 3 pom. 735.6 — 9 pom. 737.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +0.6 — +2.8 — -0.6
Tensione del vapore in m. limetri: 3.0 — 2.9 — 2.7
Umidità relativa in centesimi: 60 — 50 — 62
Vento: S deb. — W deb. — E deb.
Stato atmosferico: q. ser. — sereno. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. -0.6 — mass. +3.2
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 23 -3.5
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 24 10bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.57 — Meridiano 0.19 — Tramonto 4.40 — Nascere della *Luna* 6.30 matt. — Meridiano 11.29 matt. — Tramonto 4.18 sera. — Giorno della Luna 29.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

Caterina trascinava il fardello della sua vita sotto il peso di quei pensieri. A qual peggior supplizio avrebbero potuto condannarla? Oramai ella non aveva più la forza di dominare i sentimenti d'orrore e di disgusto che il principe le ispirava. Per colmo di vergogna le pareva che lo sguardo vitreo di lei si fissasse spesso su lei. Oppose il più assoluto silenzio alle domande che egli le rivolgeva; si sarebbe detto che, per lei, quell'uomo non esistesse. La contessa, la cui coscienza tormentata indovinava forse la causa di quella recrudescenza d'odio, mentre interrogava la figlia, tremava che ella le rivelasse il suo segreto. Si nascondevano l'una all'altra il loro imbarazzo e i loro rossori, e s'ingannavano a vicenda.

Quella soggezione e quella diffidenza reciproche aggravavano ognor più la loro condizione.

Finalmente il generale, colpito a sua volta dal carattere d'animosità che rivelavano da qualche tempo i modi di Caterina verso il « grande amico, » la supplicò di mostrarsi meno tenace nell'espressione delle sue antipatie. Ella non doveva dimenticare l'antico proverbio dei popoli slavi: « Chi ha un ospite ha per i suoi ospiti un Dio. » Caterina ascoltò quei rimproveri; represse la rivolta di tutto il suo essere; soffocò le sue lagrime; ma, gettando improvvisamente le braccia al collo del padre e stringendolo con forza, ella mormorò, in preda a una commozione indicibile:

— Vieni... partiamo... andiamo lungi di qui.

Il vegliardo non la comprese; credette a una di quelle crisi nervose frequenti nelle donne, e il risultato di quel colloquio fu questo, che egli asciugò le lagrime della fanciulla, le baciò gli occhi e le promise di non più parlarle del principe. Caterina si vide perduta. Era stanca, disperata.

Nicola, il suo unico confidente, era partito pel reggimento senza che ella avesse pensato a trattenerlo. Gli è che all'orrore della colpa scoperta era succeduto in lei un disgusto degli uomini, una specie di disprezzo per quella parola « amore, » che ella aveva creduto il fascino, il profumo eterno della vita e che le era apparso sotto un aspetto tanto brutale. Suo malgrado aveva preso in avversione anche la sua amicizia, la sua intimità col cugino. Ma dopo averlo lasciato allontanare sentì rincrescimento d'averlo perduto, e pensò che egli almeno avrebbe potuto strapparla a quell'ambiente pieno di corruzione, di vergogne e di ipocrisie. La sua immaginazione eccitata stava fabbricando un romanzo; ella aveva fede nella lealtà del giovane ufficiale e si sentiva decisa di prendere risoluzioni estreme. Voleva proporre a Nicola un'unione ideale, mistica, che, soltanto in faccia al mondo, avesse l'apparenza del matrimonio. Stava per scrivergli e chiamarlo a sè, quando ricevette invece da lui il seguente laconico biglietto:

« Addio, Caterina! Parto per Taschkend; vi dimenticherò o morrò.

« NICOLA. »

Ella s'inchinò alla fatalità. Tutto le sfuggiva nello stesso punto.

Verso la fine di settembre, pescando sulle rive del fiume, già umide dalle fredde rugiade della mattina e della sera, il generale si sentì un giorno tutto intirizzito. La sera si coricò con brividi e due giorni dopo spirò. Oh! stranezza del destino! Quel soldato che aveva tinto tante volte le sue armi nel sangue degli avversari doveva cadere battendosi contro i pesci! Agonizzante, egli guardava con occhio immobile la moglie e la figlia; unì le loro mani, poi, con un segno, cercò quella del principe. La sua voce non era più che un rantolo; ma balbettò ancora, mostrandogli quelle sue care:

— Proteggi!

Allora Caterina si drizzò in piedi, stese il braccio verso il traditore e con sguardo implacabile gli gridò:

— Uscite, uscite di qui!

Paolo Petrowitch Labroff non l'intese. La sua testa era ricaduta sul guanciale e il viso già si copriva del calmo pallore della morte.

IX.

Quel giorno nulla era cambiato al corso abituale delle cose del mondo. Il sole s'era alzato, emergendo dal fiume, innalzandosi dietro al molino, quale brillava agli occhi del generale quando se ne andava di gran mattina alla pesca; i galli cantavano altrettanto allegramente, e *Durak*, il vecchio cane che aveva ululato la sera della morte del padrone, aveva già ripreso le sue abitudini di indolente. Che cosa è la vita di un uomo, sia pur desso uno dei potenti della terra? Appena una goccia d'acqua tolta alla gran corrente dei fiumi. Era una domenica e il curato predicava su quel tema dall'alto del pulpito. Parlava ai suoi parrocchiani dei terribili esempi della giustizia divina, che non permetteva al nuovo signore di Demblin di riposare nel cimitero in cui riposavano gli antichi proprietari da lui spogliati. La fede dunque era l'unico vero tesoro, poichè anche al di là della tomba essa affermava e faceva prevalere il buon diritto. Al castello si meravigliarono dell'ardito linguaggio del prete e più ancora dell'indulgenza delle autorità, che non comprendevano o fingevano di non comprendere. Ma là, come dovunque, era conosciuto il proverbio: « Gli assenti hanno sempre torto. » E il generale, d'allora in poi, doveva essere un assente. Egli stesso aveva domandato di essere sepolto in terra ortodossa: il suolo della Polonia, impregnato di sangue, avrebbe pesato troppo sul suo cadavere.

Tolto dal letto, era stato rivestito del suo uniforme da generale, gli era stata posata sul petto la decorazione di Sant'Anna, le rigide gambe erano state calzate dai lunghi stivaloni e le mani da guanti in pelle di daino. Poi la spoglia, preceduta dai popes venne deposta sopra un palco innalzato in mezzo al vestibolo trasformato in cappella ardente, tappezzato da grandi bandiere gialle e verdi, sulle quali risaltava l'aquila a due teste.

I vassalli sfilarono per ordine davanti a quel letto di parata, silenziosi, a bocca aperta, compresi di rispetto, non per l'uomo che non era più, ma per la pompa che lo circondava ancora, per quel feltro dal gran pennacchio bianco, per la sciarpa che gli passava attorno al corpo, per le grosse spalline d'oro e i lunghi stivali dagli speroni in argento massiccio. La sera, a veglia, si raccontarono, a quel riguardo, le storie più sorprendenti.

Intanto Caterina non abbandonava il cadavere del padre; ella rimaneva là inginocchiata, alzando ogni tanto gli occhi sopra il morto, e piangendo colla testa fra le mani. Ad ogni istante le sue palpebre stanche si chiudevano suo malgrado; in quell'atmosfera pesante il suo corpo cedeva alla prostrazione. Le pareva udir voci che la chiamassero, le pareva veder suo padre sorriderle. Un sogno incoerente la cullava nel suo dolore, un sogno nel quale ritrovava i punti più importanti della sua vita. Prima di tutto le tristi giornate d'inverno passate a Varsavia, allorchè ella domandava al babbo se era vero che egli fosse un « bojn. » Poi i begli anni di Demblin, le passeggiate, le pesche, alle quali ella assisteva silenziosa, seguendo trepidante i movimenti del sughero sull'acqua, mentre il generale, per attirare il pesce, zufolava una marcia militare. Improvvisamente il soldato, più fiducioso nel fascino della voce della bambina, le diceva:

Proprietà letteraria. (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca di
testamento.

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento di **Ambrogio Teresa** vedova di **Giorgio Rossi** di darne notizia al notaio CASSINIS. C 4178

Musica operaia di Giaveno.
Avviso di concorso.

È aperto fino al **31** del corrente mese di dicembre il **concorso al posto di capo-musica** collo stipendio di L. **1300**.
L'impegno è reciproco per un triennio.
Le domande saranno indirizzate coi relativi documenti al presidente della musica signor *Franco G. B.*, Giaveno, ed il capitolato sarà visibile alla sede della Società operaia dalle 2 alle 5 pom.
Giaveno, 17 dicembre 1886.
Il Presidente FRANCO G. B.
C 4150

Cercasi

In posizione centralissima, possibilmente nei pressi di piazza Castello, un **alloggio** di **3 o 4 camere**, anche o disimpegnate, preferibilmente dal 1° al 3° piano.
Scrivere alle iniziali **H 3894 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si acquisterebbe casa di campagna nei colli di Torino o Moncalieri.
Scrivere al N. **10 e 4034**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Aggiustamento di **calze e maglierie** d'ogni genere. Via Mercanti, 22, piano 2°. C 4000

Un signore

dedicherebbe il tempo che gli sopravvanza nel suo impiego alla segreteria di Casa privata. Ottime refer. o cauzione all'occorrenza.
Scrivere al N. **10 e 4045 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Persona seria

che parla ottimamente il francese e pratica di contabilità cerca impiego da segretario presso Casa commerciale o privata. Buone referenze.
Scrivere alle iniziali H 4122 T, Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare al mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte comunica la deliziosa fragranza delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: *D. MONDO*, via Ospedale, 5; *R. BACHER*, 3 piazza Carlo Felice; *TORTA*, via Roma, 2; *TORELLI*, via Roma, 13; *C. MANFREDI*, via Finanze, 3 e ... 8126

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, *Torino*. 8055

Instituto Rota. Cinti ai ciari adatti a contenere qualunque ernia riducibile. — Piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, *Torino*.

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Presso **ROUX e FAVALE**, *Torino*.

Nel Circondario di Biella.

Da vendere o d'affittare **Cava** di terra refrattaria con fornace annessa, oppure si accetterebbe un socio che possa disporre di **5000** lire per l'ingrandimento.
Rivolgersi a **G. AVANZATO**, via Mercanti, 19, *Torino*. C 4157

Panettoni.

La Confetteria **G. VILLA** successori **Rocca e C.**, via Mazzini, 38, già Borgonuovo, fabbrica in grande **eccellenti Panettoni** a L. **2 50** il kg. Spedis. per ogni parte. — Considerevole sconto ai rivenditori. C 4170

Seri
Rappresentanti

di Case estere, con estesa clientela in tutta Italia, **cercano rappresentanze** con depositi di primarie fabbriche nazionali in **seterie, velluti, lanerie e tessuti di cotone.**
Offerte alle iniziali **M. 1091**, posta **Milano**. 4154

Per studenti.

Camere mobiliate, anche con **pensione**, corso Duca di Genova, 6, piano 2°, *Torino*. C 4102

Cercasi giovane *apprendista* per Casa commissionaria in Torino. — Scriv. alle iniz. **Z 23**, fermo in posta. C 4138

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — **Specialità privilegiata di guglierieci a qualunque spesa.** — Vendita di lana e **crine** naturale e vegetale. 3248
Via Cernaia, 3, Torino.

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 3391

Le Pastiglie anticatarrali

del prof. *Martini* sono raccomandate dai più distinti medici per guarire qualunque tosse o catarro. Effetto garantito — Scat. L. 1 50.
Consulti medici gratuiti dalle 3 alle 4 pom. Presso la farm. **AMATO GALLO**, *Torino*, via Milano, angolo via Corte d'Appello. 4142

Vendita di legna.

Alla segheria *presso* Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi moderati. 290

PIANOFORTI nazionali e esteri, piani cilindro forza, vendita, affitti, ammento, riparazioni, cambi. 2013
Presso **F.lli SITALIA**
... Corte d'Appello, 12, **Torino**.

ANNO XXIII **IL SOLE** ANNO XXIII
e SOLE nuovo
Giornale Quotidiano, Commerciale-Agricolo-Industriale
il più diffuso e accreditato d'Italia

Uno speciale servizio di spedizione è attuato perchè *Il Sole* giunga in tempo in tutto il Regno per le prime distribuzioni del mattino. — A Milano *Il Sole* viene distribuito alle ore 7 ant. — L'utilità e lo scopo nobile ed elevato del giornale *Il Sole* sono noti a tutti coloro che da oltre vent'anni seguirono il movimento progressivo dei nostri commerci e delle nostre industrie. — *Il Sole* è il giornale commerciale più completo d'Italia. Chi si abbona al *Sole* non ha bisogno di altri giornali, sia per le notizie commerciali, che per informazioni politiche e di qualsiasi altra natura. Oltre la redazione ordinaria, sono assidui collaboratori del *Sole* i signori: Comm. **Luigi Luzzatti**, deputato al Parlamento nazionale — Comm. **Vittorio Ellena**, consigliere di Stato — **Gabriele Rosa**, economista e sociologo di fama mondiale — Comm. **Gaetano Cantoni**, direttore della Scuola superiore d'agricoltura di Milano — Cav. avv. **Giuseppe Malchiodi**, segretario della Camera di commercio di Milano — Cav. **Francesco Podreider**, banchiere — Rag. cav. **Achille Sanguinetti** — Professore cav. **Eugenio Morpurgo**, membro di diverse Accademie scientifiche — Per la parte letteraria e artistica: **Felice Cameroni**.

Condizioni d'abbonamento:
Italia: Anno L. **26** — Sem. L. **14** — Trim. L. **7** — **Estero**: Anno L. **48** — Sem. L. **25** — Trim. L. **13**

ANNO XIV.
IL MONITORE DEI PRESTITI
GIORNALE SETTIMANALE
UFFICIALE
per tutte le estrazioni nazionali ed estere con Riviste Finanziaria Industriale e Commerciale - Appalti - Aste

L'AMMINISTRAZIONE
eseguisce le seguenti operazioni:
Verifica passata, presente e futura di tutti i Prestiti nazionali ed esteri — Compra e vendita di Fondi pubblici — Pagamento di Obbligazioni estratte e Cuponi scaduti — Riceve sottoscrizioni a Prestiti di nuova emissione.

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
Abbonamento annuo: Italia L. 5 - Estero L. 8.

ANNO V.
I FALLIMENTI
MONITORE DEL COMMERCIO
Genesi e procedura Giuridico-Amministrativa
Corr. dei Fallimenti

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI'
con tutte le dichiarazioni di fallimento dell'Italia e dell'estero, le notizie delle relative procedure, arenamenti e sospensioni di pagamento.
Tutti gli abbonati hanno diritto di muovere quesiti alla Direzione.

ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 — Estero L. 8.

ANNO III.
I PROTESTI CAMBIARI
in tutto il Regno d'Italia
Supplemento speciale ai *Fallimenti*

ESCE OGNI SETTIMANA

La pubblicazione dei protesti per mancato pagamento di cambiali in tutta Italia è tale che si raccomanda da sè; serve specialmente di norma pel fido. Un negoziante, quando veda una cambiale protestata d'una Ditta, sa regolarsi e non affidarle la propria merce senza prima chiedere severe informazioni.
Prezzo d'abbonamento pel supplemento all'anno L. 12 - per l'Estero L. 16.
I Fallimenti e I Protesti Cambiari insieme all'anno L. **15**.

MILANO — Amministrazione: Via Carmine, 5 — MILANO

ABBONAMENTI COLLETTIVI

Per maggiormente rendere accessibile al ceto commerciale l'abbonamento ai giornali **IL SOLE, IL MONITORE DEI PRESTITI, I FALLIMENTI e I PROTESTI CAMBIARI**, tutte pubblicazioni ad esso utilissime, l'Amministrazione dei diversi giornali ha combinato i seguenti abbonamenti collettivi:
Chi desiderasse abbonarsi a tutti quattro i giornali: **Il Sole**, quotidiano — **Il Monitore dei Prestiti**, che esce ogni domenica — **I Fallimenti**, che esce ogni giovedì mattina — **I Protesti Cambiari** in tutta Italia, supplemento settimanale ai *Fallimenti*, pagherà:
Per l'Italia L. **45** annue e L. **24** semestrali — Per l'Estero L. **75** annue e L. **45** semestrali.

Chi vuole il		Anno	Sem.
Sole, Monitore dei Prestiti e Fallimenti	paga	L. 34	L. 18
Sole, Fallimenti e Protesti	»	» 40	» 21
Sole, Monitore dei Prestiti e Protesti	»	» 40	» 21
Sole e Monitore dei Prestiti	»	» 30	» 16
Sole e Fallimenti	»	» 30	» 16

Chi vuole il		Anno	Sem.
Sole e Protesti Cambiari	paga	L. 36	L. 20
Monitore, Fallimenti e Protesti	»	» 19	» —
Monitore e Fallimenti	»	» 9	» —
Monitore e Protesti Cambiari	»	» 16	» —
Fallimenti e Protesti Cambiari	»	» 14	» —

Indirizzare vaglia e raccomandate all'Amministrazione dei Giornali
IL SOLE, IL MONITORE DEI PRESTITI, I FALLIMENTI, I PROTESTI CAMBIARI o all'Agenzia A. Mazzon e C.
MILANO — **Via Carmine, 5** — MILANO

PREMIO AGLI ABBONATI *GRANDE CALENDARIO COMMERCIALE con tutte le più utili cognizioni e notizie.* 4096

SI DIFFIDA

che la sola **FARMACIA GALLEANI** in **Milano** possiede la vera e magistrale ricetta delle **PILLOLE** del Prof. **PORTA**, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, per la radicale guarigione delle **blenorragie e catarri della vescica.** L. 2.20 la scatola, franche. — *In detta Farmacia si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.*
Dirigersi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.
Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla scatola e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO*

Rappresentanza Enologica Italiana
3, via Accademia Albertina, 3.

Fornitura alle famiglie e Stabilimenti di **vini da pasto** ed **i lusso** dei più accreditati *PRODUTTORI ITALIANI*, a prezzi ristrettissimi, a domicilio, **senza spesa**.
Vino da pasto da L. **22, 25, 29, 31** e **33** il 1/2 ettolitro.
Vero Chianti *Cianfanelli* a L. **2 50, 2 75** il fiasco.
Id. Rufina *id.* a L. **1 80** il fiasco. 4110
Cassette assortite per regali, da 6 bottiglie L. 10, da 12 L. 20.

Volete fare un bel regalo?
Visitate immediatamente quell'emporio
della Ditta

ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 23 — **Torino**
ed ivi troverete a prezzi mitissimi
eleganti scatole di torrone, splendidi **nécessaires** ***di profumeria, cassette vini sceltissimi, liquori d'origine in vasi fantasia*** **e tutte le** ***ghiottonerie*** **più scelte in generi di gastronomia.** 4183

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova

e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo, angolo via Roma*, **Torino**. 5458

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di
Wm RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste ... contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 14

PANETTONI GENOVESI
FRESCHI TUTTI I GIORNI
Lire **2** il chilogr.
Panatteria Genovese
via Milano, 1. C 4089

GRANDE DEPOSITO di FRUTTA SECCHE
Specialità Frutta estere
PREZZI ECCEZIONALI
Ingrosso e dettaglio.
G. MUNAFÒ
angolo via **Andrea Doria** e **Bogino**, di fianco al *Teatro Balbo*.
TORINO.
(Casa principale, via Roma, 9, GENOVA). C 4117

G. A. GIRAUDIN, confettiere, via Po, 10, TORINO tiene pronta una quantità di **PANETTONI** di squisitissima qualità. S'incarica per la spedizione a mezzo pacchi postali o ferrovia. C 4109

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 9050
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano*, v. Roma; *Trisano*; *Torre*; *Mosca*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.za S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Avvima*, v. S. Teresa.

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 34, Torino.
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

D'affittare al presente
un **alloggio** di **4 camere e cucina**, in posizione centrale.
Rivolgersi dal portinaio via Sant'Agostino, n. 6. 4158

CITTÀ D'ASTI
Avviso di concorso.

È aperto fino al 15 gennaio 1887 il concorso al posto di **ingegnere-capo dell'Ufficio d'arte municipale**, cui è annesso lo stipendio annuo di L. **5000**, gravato dalla tassa di ricchezza mobile e dalla ritenuta per la Cassa-pensioni.
Gli aspiranti dovranno inviare al sottoscritto le loro domande in carta da bollo da cent. 60, corredate dai documenti di cui infra, cioè:
a) Fede di nascita legalizzata;
b) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco dell'ultima residenza;
c) Certificato penale;
d) Attestato di sana costituzione fisica,
e) Titolo professionale;
f) Ogni altro documento che si ravvisi opportuno.
I certificati di cui alle lettere b, c e d dovranno essere di data recente.
L'eletto avrà l'obbligo di assumere il suo ufficio nel termine di giorni venti dalla ufficiale partecipazione della nomina, e sarà tenuto all'osservanza del regolamento organico per gli uffici municipali.
Asti, dal civico palazzo, addì 13 dicembre 1886.
1128 *Il Sindaco ff.:* GRANDI.

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.
Capitale versato L. 12,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione, a sensi dell'art. 4 dello Statuto ed in virtù dei poteri accordatigli dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti tenutasi il 16 novembre 1886 e dopo compiute tutte le formalità prescritte dalle vigenti leggi, delibera l'emissione delle nuove **60,000** Azioni da L. **200** caduna e col premio di L. **250** da farsi tra il 10 e il 24 gennaio 1887.
All'atto dell'emissione dovrà essere completo il pagamento del premio di L. 250 ed il versamento dei primi 3 decimi sul capitale nominale, cioè L. 60.
Invita intanto i possessori delle Azioni in circolazione che intendono valersi del diritto d'opzione alle nuove 60,000 Azioni a volerne fare la relativa dichiarazione col contemporaneo versamento, presso le Casse della Società in Torino e Roma, della somma di L. 100 per ogni Azione optata ed in conto dell'accennato premio di L. 250.
Le 60,000 nuove Azioni sono concedute di preferenza agli attuali Azionisti in ragione di una Azione nuova per ogni Azione antica.
Il tempo utile per esercitare siffatto diritto d'opzione è fissato dal giorno 10 dicembre a tutto il 24 stesso mese.
Trascorso tale termine senza che la dichiarazione e il relativo versamento abbiano avuto luogo, verrà meno nei possessori delle Azioni ogni diritto all'opzione.
All'atto della dichiarazione la Società rilascierà una polizza a ricevuta del versamento in conto premio e coll'indicazione del numero delle nuove Azioni optate.
Sulle Azioni primitive presentate per l'opzione verrà segnata nota dell'esercitato diritto, ma conviene ben avvertire che soltanto la polizza di ricevuta, la quale sarà al portatore, farà fede della seguita dichiarazione e dovrà essere consegnata alla Società pel ritiro delle nuove Azioni quando ne sarà fatta l'emissione.
Gli Azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare i loro titoli accompagnati da una distinta da essi firmata, su cui siano indicati per ordine i numeri delle loro Azioni, avvertendo che non si rilascia che una polizza per ogni singola distinta.
L'opzione si dichiara tanto presso la sede della Banca in Torino, quanto presso la sua Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele II, N. 51 palazzo proprio. 8875

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI*, e costa **Lire due.** 8725

NON PIÙ TOSSE
COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *Farmacia Centrale* di **CARLO ASTRUA**, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso **CARLO ERBA, A. MANZONI e C.**, *Milano* e **G. B. SCHIAPPARELLI e Figli**, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tacconis, Giordano, Torta, Avriena, Torre, Padino succ. Mosca, Trisano, Pagliari ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Fiasca; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Maggia e Pinelli; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Bargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Susa*, Filippone; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Rotta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Polotti, Bertellotti e Oparti; *Oneglia*, Vasario, Peradotto e Rolando. 9204

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
vero di Terranuova.

Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.** 9450
Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

F.lli Demarchi e C°
TORINO — Via Saluzzo, n. 21.
Vendita esclusiva per il Piemonte e Liguria dei prodotti della Fabbrica Glucoleif di Venezia.
Glucosio cristallino bianco extra per canditi, per liquori e per industrie.
Glucosio solido (zucchero d'uva) per vini, id. zuccaro inassá.
Glucosio in polvere rapé garantito senza acido muriatico nè cloruro di sodio.
Colore di zuccaro per liquori (garantito solubile anche nell'alcool a 80 %), per birra, aceto, ecc., ecc.
Sagò e Destrina bianca (gommelina).

Occasione pei signori Industriali.
Da vendere presso la stessa Ditta:
TORCHIO IDRAULICO completo, 400 atmosfere;
APPARECCHIO EVAPORATORE HOWARD al vuoto;
DUE FILTRI a pressione;
TRASMISSIONI INCOMPLETE in buono stato;
FORTE PARTITA di BARILI vuoti. 4080

Corazze a maglia (Jerseys). 5720
Novità in stoffe lana a disegni ed a pelo
Taglio elegante — Confezione su misura.
Maglieria inglese — Spencers — Calzetteria — Copribusti a maglia elastica e Fasciot = igienici di propria fabbricazione.
L. GROSSO e Comp. - TORINO, piazza Castello, 18.

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè
ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 28 4
Notifica
avere in vendita vini da pasto sceltissimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori Ruinesini**, e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Per Bagni 8948

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gazista*, via Garibaldi, 58, Torino.

Gabinetto Medico-Magnetico
Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben 25 anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1553
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati**, che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco**; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle **donzelle sofferenti di pallore**, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli aveva tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a L. **2.20**, e di *Sciroppo* a L. **2.70**.
In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle princ. Farmacie del Regno.
Depositi in Torino, farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 6959

Minoja Giovanni
indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti —
TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO
Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.

GUARIGIONE della SORDITÀ
I **Timpani Artificiali**, brevettati, di **Nicholson**, guariscono e alleviano la **Sordità**, qualunque sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente interessanti descrizioni dei Timpani che sono stati fatti per guarire la **Sordità**, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri uomini eminenti, che sono stati guariti per mezzo di questi **Timpani** e che li raccomandano altamente. Dirigersi a **J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI.**
FACENDO MENZIONE DI QUESTO GIORNALE. 2403

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare **Alloggi** di **3 a 14** camere con e senza giardino. — Valore di detti **villini** da L. 28/m. a 40/m. 5724

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e nozioni tecniche generali
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
Seconda edizione riveduta ed ampliata.
Prezzo Lire 2 50.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.